ANNO 51° MATTINO TORINO, Venerdì 2 Marzo 1917 MATTINO NUM. 61

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	[illegible]	17,75	9,—	[illegible]

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato [illegible] 0,10; [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[illegible]

Sensibili perdite inflitte al nemico sull'altopiano di Asiago e nella zona di Gorizia

Velivoli austriaci abbattuti in combattimento dalle squadriglie di caccia

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 1.

In tutto il teatro delle operazioni si ebbe ieri maggiore attività delle artiglierie con azioni più intense nelle valli di Ledro e Lagarina, nell'alto Avisio e lungo la fronte Giulia.

Sulle pendici di Monte Mosciagh (Altopiano di Asiago), dopo lunga preparazione di fuoco, nuclei nemici assalirono un tratto dei nostri trinceramenti. Furono respinti con sensibili perdite. Uguale sorte subì altro attacco contro le nostre posizioni a nord di Sober (Gorizia). Prendemmo alcuni prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia, ferendo quattro cittadini. Numerosi altri tentativi di incursioni aeree, furono impediti dalle nostre squadriglie in caccia. Due velivoli nemici, colpiti dal fuoco delle artiglierie, caddero uno presso Boscomalo, l'altro a nord di Duino.

CADORNA.

La ritirata tedesca sull'Ancre

Le truppe inglesi in contatto con il nemico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Gli inglesi erano ieri sera a un migliaio di metri da Bapaume e il movimento di ritirata dei tedeschi nella regione continuava ancora. Con l'occupazione di Gommecourt, Thilloy e Puisieux da parte delle truppe britanniche, il numero dei villaggi, borghi e città liberati dall'inizio dell'offensiva franco-britannica sulla Somme è salito. L'ultimo settore conquistato tra Gommecourt ed Hebuterne era [illegible] famoso per i combattimenti sanguinosi che francesi ed inglesi vi sostennero durante lunghi mesi senza nessun risultato. Le truppe britanniche conservano lo stretto contatto col nemico. Il tempo, tornato sereno permise ieri agli aviatori di prendere fotografie nitidissime ed indicare la direzione della ritirata degli avversari. Ritirandosi, i tedeschi continuano a distruggere tutto sul loro cammino. Incendiano ripari e fanno saltare in aria i magazzini viveri. Tutte le trincee che abbandonano sono rese inoccupabili. Qua e là corde tese attraverso i passaggi sono disposte in modo da provocare esplosioni di mine al primo contatto. Un informatore del Matin assicura che il fuoco dell'artiglieria tedesca dall'inizio della ritirata è debolissimo e pochissimo preciso. Solo a Bapaume cannoni di grosso calibro su binari sono rimasti nelle posizioni. La fanteria non ha opposto sinora quasi resistenza. Cinquanta tedeschi soli difendevano il villaggio di Serres. Poche frazioni con una unica mitragliatrice si trovava a Puisieux ad attendere gli inglesi. Si conferma che le grandi linee della difesa tedesca sono lungo la strada Bapaume-Peronne. Dalle ultime linee occupate i tedeschi potrebbero tirare sul fianco destro delle colonne marcianti verso Bapaume. Si gioveranno di questa situazione o il ripiego continuerà ancora? Le congetture non cessano. L'Echo de Paris, che attribuisce la ritirata ad un astuto disegno del Comando nemico, loda il modo di operare del generale inglese Gough, come modello di tattica prudente. Poichè, contrariamente alle speranze dei generali tedeschi «egli si è accuratamente astenuto dal cadere nella trappola grossolana tesagli per incitarlo a lanciare la sua cavalleria e la sua fanteria a fondo avanti appena cominciato il movimento di ritirata». Hervé è per un'altra spiegazione fatta più per piacere alle masse. Il ripiego parziale è [illegible] lui il principio del ripiego generale delle linee tedesche in vista della riduzione del fronte. La predizione di cui si rise tanto alcuni mesi fa è in via di realizzarsi in questo momento ed il ripiego è destinato a compiersi settore per settore. La cosa è divenuta una necessità per lo Stato Maggiore tedesco, costretto, con quasi le sole sue forze, a provvedere all'immenso fronte russo da Riga alle bocche del Danubio. Di tutti i fronti, solo quello francese è oggi suscettibile di riduzione. Questa è in sostanza l'opinione di Hervé.

D. R.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 1: Nuove tappe vittoriose hanno caratterizzato la giornata di ieri per le truppe inglesi. La presa di Gommecourt fa avanzare di un chilometro a nord-est l'estrema sinistra del fronte. E' particolarmente interessante il fatto che la linea non era stata mai modificata dal 1o luglio 1916. L'avanzata di ieri ha allargato abbastanza considerevolmente il fronte di battaglia. Puisieux era formidabilmente organizzata. Sette linee di trincee ed un sistema completo di camminamenti difendevano specialmente l'accesso. La posizione di Irles è minacciatissima. L'occupazione di Tilloy ha condotto gli alleati in prossimità del sobborgo di Péronne, a meno di due chilometri da Bapaume, senza ostacoli naturali. In seguito alla presa di Puisieux, la sola linea importante di rifornimenti tedeschi, Achiet-Arras, è difficilmente utilizzabile.

Situazione ancora indefinita

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Esaminando la nuova situazione creata su gran parte del fronte occidentale dalla ritirata germanica, il Times dice che la profonda impressione che tale avvenimento ha prodotto in Francia ed in Inghilterra è pienamente giustificata. L'abbandono di fortissime posizioni, come Puisieux, Tilloy, Gommecourt, è stato valutato dal pubblico in tutta la sua importanza. Qualunque siano le ragioni strategiche o tattiche che hanno consigliato la ritirata, il terreno perduto non sarà più ripreso. Speriamo di essere testimoni di un successivo movimento retrogrado, che sarà compito degli eserciti alleati accelerare dovunque è possibile. Ma per quanto siamo giustificati nell'attribuire una grande importanza a tale ritirata, occorre fare attenzione di non esagerare circa le sue possibili conseguenze; bisogna vedere fin dove il nemico intende arrivare. Possibilmente, e molto probabilmente, si ritirerà ad una distanza considerevole, ma per movimenti graduali che dureranno forse varie settimane. E la perdita del loro elaborato sistema di trinceramenti può non costituire un così grande sacrificio come sembra. Il pubblico non si è ancora accorto che lentamente e quasi impercettibilmente, che la guerra di trincea va diminuendo sul fronte occidentale. Quasi senza accorgersene siamo ritornando alla guerra di movimento, che deve sicuramente segnare la fase finale di questo grande conflitto. I metodi e la tattica odierni non sono più quelli di un anno fa: le trincee contano meno di prima e conteranno probabilmente sempre meno. Man mano che la battaglia sarà trasportata su nuovo terreno essa richiederà dai soldati sempre maggiori sforzi ed imporrà nuovi metodi di istruzione ed esigerà maggiore abilità da parte degli ufficiali di ogni grado. E' evidente che i tedeschi intendono accorciare la loro linea. Se l'accorceranno di molte miglia le loro riserve saranno automaticamente aumentate, ma il più importante risultato della loro ritirata sarà sempre quello di aver ritardato l'offensiva degli Alleati, poichè il dover riportarsi su una linea più avanzata significa una considerevole perdita di tempo. Può darsi che Hindenburg, che è un uomo di idee ostinate, intenda approfittare di questa dilazione per ritentare un'offensiva sul fronte orientale; ma fortunatamente gli Alleati hanno in Occidente l'iniziativa. La situazione determinata dalla ritirata germanica è tuttavia oscura e vi sono probabilità che rimanga indefinita così per una o due settimane.

Vice M. P.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del 28 corr. dice: Stamane abbiamo attaccato e conquistato una parte di una trincea tedesca a nord-est di Sailly Saillisel e abbiamo preso una mitragliatrice e fatto 35 prigionieri fra cui due ufficiali.

Continuiamo ad avanzare a nord e a sud dell'Ancre. Durante la notte abbiamo occupato Gommecourt. Oggi abbiamo preso i villaggi di Thilloy e di Puisieux-au-Mont e un sistema di trincee adiacenti ed abbiamo spinto la nostra linea di 1000 yards innanzi a nord-est di Gommecourt.

Iersera in vicinanza di Clery abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo raggiunto la seconda linea tedesca. Abbiamo fatto 22 prigionieri. Siamo pure penetrati nelle posizioni tedesche a nord-est di Arras e a sud-ovest e ad ovest di Lens ed abbiamo lanciato granate in parecchi ricoveri occupati dal nemico.

Una incursione tedesca a nord-est di Armentières è stata respinta con perdite.

I nostri aviatori hanno ieri effettuato un ottimo lavoro di ricognizione: vi sono stati numerosi combattimenti aerei: tre nostri velivoli sono stati abbattuti.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Abbastanza grande attività delle due artiglierie da una parte e dall'altra dell'Avre. Tentativi di ricognizioni nemiche nella regione di Roye sono falliti sotto i nostri fuochi. Tiri efficaci delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche nel settore di quota 304. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte scontri di pattuglie in Argonne e nella regione ad est di Metzeral. Facemmo prigionieri. Azioni di artiglieria intermittenti in alcuni punti del fronte, specialmente tra l'Oise e l'Aisne, e in Champagne verso Auberive.

La lotta in Moldavia

Pietrogrado, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno durante la giornata del 27 il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, attaccò le nostre posizioni dalle due parti della strada Jacobeni-Kimpolung ed ha occupato le alture a tre verste a sud-ovest del villaggio di Valle Putna. La stessa sera contrattacchi di nostri elementi hanno ricacciato il nemico dalla collina presso la ferrovia: le colline dalle due parti della strada sono rimaste nelle mani del nemico. Sul fronte del Caucaso fuoco reciproco sui monti della Tauride. Continua la tempesta di neve.

Un altro comunicato del Gran Quartiere Generale dice: Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno, durante la notte del 28 febbraio, le nostre truppe attaccarono colline prese dal nemico il giorno precedente lungo le due parti della strada Jacobeni-Kimpolung. I nostri attacchi a nord della strada non ebbero successo: a sud della strada il nemico fu respinto e la nostra situazione è ristorata quale era precedentemente. Durante la giornata i romeni attaccarono le posizioni del nemico a due verste a sud di Sekosa. Al nord del fiume Zavola respinsero il nemico e occuparono la collina dopo essersi impadroniti di una mitragliatrice e di prigionieri.

Il conflitto tedesco-americano

In attesa dei pieni poteri richiesti da Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Il siluramento del «Laconia» non ha prodotto ancora in America quello stato di spirito che Wilson ritiene necessario per muovere risolutamente le ultime pedine del suo scacchiere. Il presidente organizza l'armamento delle navi mercantili: è tutto per il momento. E' verosimile, secondo il corrispondente del «Matin», che la navigazione ricominci tra qualche settimana, almeno per parte delle navi mercantili già in grado di munirsi di cannoni. Il ministro della Marina, Daniels, comincerà ad armare le navi trasportanti i corrieri postali, con quattro cannoni da 127 millimetri a prua ed a poppa. Altri cannoni da 88 millimetri saranno dati per l'armamento di navi più piccole. Vi sono attualmente 250 transatlantici americani ma cento soli saranno armati. Franklin Roosevelt, segretario aggiunto della Marina, in una riunione dei membri del «Yacht Club» di New York, chiese loro di raccogliere 750 battelli a motore e diecimila volontari guardacoste. La attività governativa si esaurisce qui. I rapporti tra il Presidente ed il Congresso non sono ancora chiari. Le due Commissioni degli esteri alla Camera ed al Senato hanno finito di dare in maggioranza il loro consenso alla domanda di pieni poteri. Ma, avverte il corrispondente del «Petit Journal», l'opposizione nel seno stesso delle Commissioni fu vivace. Nel seno del Congresso i contrasti permangono acuti per motivi inerenti ad ogni assemblea politica. Non è solo il gruppo dei pacifisti ad opporsi a dare carta bianca a Wilson per le decisioni supreme eventuali. Contro il Presidente stanno anche gli avversari politici irriducibili ed in gran parte gli stessi repubblicani interventisti, i quali temono che Wilson non pigli decisioni abbastanza energiche. Le varie tendenze si sono fuse determinando una piccola coalizione. Tale coalizione, spiega il «Matin», non è pericolosa. Non solo è certo che il Congresso approverà l'armamento delle navi americane senza indietreggiare innanzi alle conseguenze che ne deriveranno, ma ancora è assodato che pieni poteri, precisati e illimitati, saranno accordati a Wilson.

Nel Senato la minoranza pacifista ha per capo il senatore La Follette, rappresentante del Wisconsin, lo Stato più risolutamente germanofilo di tutti gli Stati Uniti. In suo soccorso è giunto a Washington, Bryan, ex-segretario di Stato, che ne era assente. Il corrispondente del «New York Herald» prevede che questo suo intervento nella discussione del Congresso, piuttosto che creare nuove difficoltà contribuirà a spingere i repubblicani a dare il loro voto alle richieste di Wilson. La Follette ha ottenuto ieri un successo parziale al Senato, trascinando i suoi colleghi a rinviare la presa in considerazione della proposta circa la concessione dei pieni poteri. Le previsioni non sono molte.

Il New York Herald assicura che nei circoli ufficiali di Washington si lascia chiaramente capire che se il Congresso formulasse un rifiuto, Wilson lascierebbe pubblicamente agli oppositori la responsabilità del gesto ed agirebbe senza il consenso del Congresso. Qualche giornale anzi fa notare che già Wilson nel suo ultimo messaggio non esitò ad affermare solennemente di avere il pieno diritto di agire così. Intanto c'è un segno, per alcuni evidente, di eventi decisivi. La Borsa di New York si è mostrata ieri estremamente prudente. L'Austria non accenna a rispondere ancora alla domanda di spiegazione chiestagli. Essa ha solo fatto sapere a Wilson che il sottomarino affondatore del Liman Law non era austriaco.

D. R.

Quale sarebbe la condotta del Governo di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Un forte movimento dell'opinione pubblica si disegna in America come reazione per l'affondamento del Laconia e la morte di due viaggiatrici americane. Secondo il corrispondente del Times da Washington dopo la riunione del Gabinetto di martedì, il Governo ha deciso di considerare il caso del Laconia come un atto aperto di ostilità. Non si deve tuttavia aspettarsi uno svolgimento rapido degli avvenimenti e una immediata dichiarazione di guerra. Il presidente intende continuare nella sua linea di condotta prudente e cauta non soltanto per giustificare i suoi precedenti pacifisti, ma soprattutto per mantenere, in caso di guerra, l'unità nazionale, facendo convinti gli americani che la responsabilità della guerra deve rigettarsi interamente sulle spalle della Germania.

Tale stato di cose si prolungherà almeno fino a quando Wilson avrà ottenuto dal Parlamento poteri e crediti per armare le navi mercantili. Non appena vi saranno navi americane incrocianti in mare, con l'ordine di resistere a qualsiasi attacco dei sottomarini lo stato di guerra diverrà inevitabile, anche se nuovi atti di crudeltà non avranno determinato in America uno stato d'animo tale da indurre il Governo a dichiarare senz'altro la guerra. La stampa degli Stati orientali è unanime nel denunciare violentemente il caso del Laconia; anche la stampa occidentale, per quanto generalmente più tiepida, esprime negli organi più autorevoli l'opinione che l'affondamento del Laconia debba considerarsi come un atto di aperta ostilità. In conclusione tutto sta ad indicare che l'ultima impresa dei sottomarini germanici avrà per effetto di togliere di mezzo nell'opinione pubblica e nel Parlamento, l'opposizione contro la concessione di Wilson della neutralità armata e della libertà dei mari.

Vice M. P.

Le navi affondate

Parigi, 1.

La lista delle navi affondate comunicata ieri comprende: la goletta Dundee del porto di Fécamp e un battello da pesca di Boulogne affondati il 27 corrente. Il Laurentia affondato il 26 corrente non è un vapore come fu segnalato ma un veliero di 716 tonnellate.

Un'altra lista ufficiale comprende le seguenti navi affondate: 26 febbraio, Clan Farquar, vapore inglese; 27 febbraio, Galgorm Castle, veliero inglese; 28 febbraio, Marie Josephe, goletta di Fécamp; 26 febbraio, Syostad, vapore norvegese.

Secondo un dispaccio «Stefani» da Londra si dichiara alla Legazione d'Olanda che nulla conferma la voce corsa al principio della settimana, secondo la quale le navi olandesi Bandoeng, Eemeland e Zandijk, a bordo delle quali i tedeschi avevano posto delle bombe, fossero ancora a galla. Invece le ultime informazioni ricevute dagli agenti delle Compagnie di navigazione fanno credere che tali navi siano perdute, e siccome le ricerche fatte sinora per rintracciarle sono rimaste infruttuose, non si può sperare che esse siano ancora a galla. La Bandoeng aveva un carico preziosissimo.

I marinai del "Jarrowdale,, non sarebbero ancora stati liberati

New York, 1, mattino.

Un radiotelegramma da Berlino ai giornali americani dice che i marinai americani del Jarrowdale non sono stati ancora liberati per ragioni di salute, essendosi manifestati nel luogo ove sono internati casi di malattie infettive.

(Stefani).

Anche il "Rochester,, è giunto a Bordeaux

Bordeaux, 1, sera.

Il piroscafo nord-americano Rochester è entrato nella Gironda.

(Stefani).

La fornitura dei cannoni per armare le navi

NEW YORK, 1.

Il Dipartimento della Marina annuncia che da oggi si accolgono offerte per la fornitura di 1750 cannoni di calibro 75, destinati, come si crede, ad armare le navi mercantili.

(Ag. Stefani).

La Regina di Romania leggermente ferita in un incidente automobilistico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Un telegramma all'«Agenzia Radio» da Jassy informa che la Regina di Romania è stata vittima di un accidente d'automobile. La vettura traversava uno dei quartieri più popolosi, quando una bimba si precipitò sul suo passaggio. Lo «chauffeur» frenò bruscamente. La vettura diè uno sbalzo rovesciandosi innanzi ad una bottega. La regina Maria ne provò una forte commozione e rimase ferita al viso da scheggie di vetro. Lo «chauffeur» è gravemente ferito.

D. R.

Si chiede in Francia la tessera pel pane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1 sera.

La Commissione per l'agricoltura alla Camera, che ha approvato ieri il progetto governativo circa il nuovo pane di guerra, ha chiesto al Governo di procedere all'istituzione della tessera del pane per una distribuzione più razionale.

D. R.

Il processo di un giornale olandese per violata neutralità

L'Aja, 1, sera.

L'accusa ha chiesto alla Corte Suprema quattro mesi di prigione contro Schröder, direttore del Telegraf, per un articolo intitolato «Coquins d'Europe», ritenuto contrario alla neutralità dell'Olanda.

La morte del padre adottivo di Lloyd George

Londra, 1, sera.

Richard Lloyd, zio e padre adottivo di Lloyd George, è morto a Criccieth, in età di 75 anni. Lloyd George è tornato a Londra, proveniente da Calais.

Un commento inglese alle dichiarazioni di Bethmann-Hollweg

Londra, 1, sera.

La Westminster Gazette così commenta il discorso del Cancelliere germanico al Reichstag: «Alcuni dei discorsi fatti dagli uomini di Stato tedeschi sono troppo ampollosi per essere esatti; essi non riposano su nessun fatto e costituiscono incredibili parodie. E' questo almeno l'impressione che è lasciata dal discorso pronunziato al Reichstag da Bethmann Hollweg, in cui questi pretende seriamente, solo nemmeno, quasi con le lacrime nella voce, che la Germania difende i sacri diritti dell'umanità ed i suoi interessi più alti, affondando i bastimenti dei neutri e precipitando nei flutti i loro equipaggi ed i loro passeggeri. Egli ci mostra il causidico che si prodiga per persuadere gli olandesi, e se egli attira i loro bastimenti in un agguato, se li silura e se li bombarda, gli olandesi dovrebbero non soltanto non biasimarlo, ma provare per loro la più viva gratitudine. Nello stesso modo egli ha così spiegato ai belgi che, devastando le loro città e massacrando i loro compatrioti, pensava [illegible] ai propri interessi che ad abbreviare pietosamente le loro sofferenze con questo trattamento radicale.

«Argomenti di questa specie non hanno limiti. Consideriamo invece ancora una volta la nostra azione contro la Germania, per la quale quest'ultima si crede giustificata a reagire con tutti i mezzi.

«Ciò che noi facciamo consiste principalmente nell'impedirle di fare venire dall'estero le derrate di cui abbiamo appena a sufficienza per noi stessi e che le permetterebbero di mettere un maggior numero di uomini in campagna e nelle officine di munizioni, con nostro maggior danno. Essa non ha mai negato fino a quando questa guerra scoppiò, che fosse questo un impiego perfettamente legale della nostra potenza marittima. Oggi pretende la quale possegga questa potenza agirebbe contro il senso comune se non se ne servisse per il meglio dei suoi interessi.

La discussione al Reichstag

Dichiarazioni di Zimmermann sui negoziati con gli Stati Uniti

Zurigo, 1, mattino.

Si ha da Berlino 28: Nella seduta odierna è continuata al Reichstag la discussione politica. Schiffer, del partito nazionale, dice che il modo di procedere degli Stati Uniti non risponde ai principi del diritto e non ha avuto successo. Il presidente Wilson si sentì certo amareggiato perchè i tedeschi intrapresero la guerra coi sottomarini senza interrogarlo. La Nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria e il fatto che l'ambasciatore austro-ungarico a Washington non è ricevuto nè licenziato, dimostrano una politica vacillante. I tedeschi sono preparati a tutto. Il contegno dell'Austria-Ungheria non ci preoccupa affatto e siamo convintissimi della sua fedeltà all'alleanza.

Il segretario per gli affari esteri, Zimmermann, rispondendo a interrogazioni di Westarp e di Schiffer, dichiara che vi furono con la Danimarca negoziati allo scopo di concludere una convenzione relativa ai viveri. La stampa danese ne dette notizia in seguito ad una indiscrezione. Se si fosse giunti a risultati concreti, si sarebbe tenuto conto degli interessi economici e militari tedeschi. Non si deve temere che possa essere indebolito il blocco contro la Inghilterra.

Quanto ai negoziati con gli Stati Uniti, il segretario di Stato ha dichiarato: «L'8 febbraio si ricevette, per tramite del Consiglio federale svizzero, un telegramma del ministro svizzero a Washington, il quale diceva che vi era negli Stati Uniti desiderio di evitare la guerra e soggiungeva che nel caso in cui il Governo tedesco si fosse mostrato propenso a negoziare circa il blocco, il ministro stesso sarebbe stato pronto ad esplicare ulteriormente l'opera sua».

Zimmermann soggiunge che alcuni oratori rilevarono che la rottura diplomatica con gli Stati Uniti era deplorevole; certo sarebbe più deplorevole se si giungesse ad una guerra fra gli Stati Uniti e la Germania. Queste due nazioni, tra cui vi sono antiche relazioni e non antagonismi politici, dipendono economicamente una dall'altra in modo che dovrebbero essere alleate economiche. Il Governo imperiale esaminò perciò l'iniziativa del ministro svizzero, ma convinto in precedenza che non doveva essere indebolita la guerra coi sottomarini, il desiderio di accordarsi con gli Stati Uniti poteva essere attuato soltanto in modo da non pregiudicare il blocco commerciale che si voleva mantenere ad ogni costo.

«Mi limitai, soggiunge Zimmermann, nel rispondere, a dire questo: La Germania è pronta ora come prima a negoziare, con la premessa che il blocco commerciale non sia pregiudicato. Ammetterete che con ciò nulla si mutava nella guerra dei sottomarini. Era stato espresso il desiderio di trattare con gli Stati Uniti più da vicino circa la libertà dei piroscafi per passeggeri, come accennammo a suo tempo nella Nota. Il ministro svizzero consegnò la comunicazione e ricevette una cortesissima risposta dal segretario di Stato Lansing, nella quale si diceva di essere incaricato di comunicare che gli Stati Uniti desideravano di buon grado ulteriori negoziati ove adottassimo il nostro secondo punto di vista. Ciò sarebbe equivalso all'abbandono della guerra sottomarina; perciò i pretesi negoziati devono essere considerati come naufragati prima di essere iniziati. Così la questione era per noi esaurita. Ammetterete che essa non fu ispirata nè dall'intenzione nè dal desiderio di modificare menomamente la guerra coi sottomarini».

Zimmermann rileva quindi che Schiffer deplorò il disastro verificatosi negli scorsi giorni dei piroscafi olandesi. L'oratore si associa, a nome del Governo, nel deplorarlo. «Nulla fu omesso da parte nostra perchè fosse evitato. In nessun caso una qualsiasi colpa ricade sul Governo imperiale. Gli armatori olandesi avevano il comprensibile desiderio di ritirare le loro navi dai porti inglesi. Dapprima fu stabilita la data del 10 febbraio per la loro partenza indisturbata e con piena sicurezza, ma probabilmente essi non erano ancora pronti per il viaggio. Perciò fu stabilita in data del 22 febbraio e del 17 marzo: del 22 febbraio con sicurezza relativa e del 17 marzo con sicurezza positiva; relativa la prima, perchè era possibile che non tutti i sottomarini che erano in viaggio potessero ricevere l'ordine di lasciare passare i vapori olandesi. La marina, dopo che gli armatori olandesi nonostante i replicati avvertimenti si decisero per il 22 febbraio, fece di tutto affinchè giungesse l'ordine a tutti i sottomarini; ciò pare che in realtà non sia riuscito. Tuttavia manca ancora una relazione ufficiale sul caso che sembra debbasi ascrivere a siluramento da parte dei sottomarini tedeschi. Non posso che deplorare di nuovo che la marina mercantile olandese abbia perduto navi preziose. Questo caso dimostra quanto sia pericoloso percorrere le zone sbarrate. Esprimo ancora una volta il desiderio che la navigazione neutrale abbandoni i viaggi, con ciò servirà ai suoi interessi e coopererà perchè si raggiunga presto la mèta anelata della libertà dei mari».

Ledebour, dell'Unione socialista, dice: «Noi siamo gli unici a combattere per principio tutto il sistema del Governo. L'offerta di pace tedesca subì l'influenza della vacuità del suo contenuto. Chi è forte può e deve dire ciò che vuole. Anche noi riteniamo impossibili le condizioni di pace dell'Intesa. Noi vogliamo dichiarare che non vogliamo alcuna annessione e che i popoli devono poter stabilire da loro stessi il loro assetto statale. La domanda di una grande indennità è inattuabile». Soggiunge che Scheidemann e gli altri socialisti patrioti hanno perduto il diritto, votando i crediti per la guerra, di accordarsi, circa la pace, coi socialisti stranieri. La differenza tra gli affondamenti nella guerra coi sottomarini e nella guerra coi sottomarini ad oltranza, non giustificano il rischio di una guerra con gli Stati Uniti.

Helfferich dice che le dichiarazioni di Ledebour contrastano aspramente con la gravità del momento.

La seduta è indi tolta e rinviata a domani.

(Stefani).

Un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni 1911 di Torino e Roma

Roma, 1, mattino.

Sarà oggi presentato alla Presidenza della Camera un disegno di legge di iniziativa parlamentare, firmato dall'on. Valenzani e da altri cinquanta deputati costituzionali, avente per titolo: «Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e per le Esposizioni di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza, Parma». Il progetto è così formulato:

Art. 1. — E' costituito un Comitato parlamentare di inchiesta con l'incarico: a) di determinare le cause della differenza fra le somme preventivate e quelle spese dal Comitato esecutivo per le feste commemorative ed Esposizioni di Roma-Torino nel 1911, di Palermo nel 1910, di Faenza nel 1908, di Parma nel 1913 e intervento dell'Italia nel 1910 alle Esposizioni internazionali di Bruxelles, Buenos Ayres; b) di ricercare e mettere in evidenza le responsabilità di qualunque ordine dipendente dalle gestioni suddette.

Art. 2. — La Commissione sarà composta di dieci membri di cui cinque senatori e cinque deputati da eleggersi nelle rispettive assemblee secondo il loro regolamento. La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente ed il segretario. I deputati membri della Commissione continueranno nel proprio ufficio anche nell'intervallo fra una legislatura e l'altra e non decadranno anche nel caso che non venissero rieletti.

Art. 3. — Per la esecuzione del suo mandato la Commissione potrà citare, sentire testimoni, eseguire perquisizioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti, e fare tutte quelle altre indagini che possano condurre all'accertamento della verità; il tutto con i poteri relativi attribuiti ai magistrati inquirenti, sanzionati dal Codice di procedura penale e le pene corrispondenti al Codice penale da applicarsi dalle competenti autorità giudiziarie. I funzionari chiamati eventualmente a deporre innanzi alla Commissione saranno prosciolti dai vincoli del segreto di ufficio. La Commissione potrà adibire per l'espletamento del suo mandato quei funzionari che stimerà necessario, facendone richiesta alle competenti autorità da cui dipendono.

Art. 4. — La Commissione dovrà presentare la sua relazione al Parlamento nel termine di mesi 18 dalla sua costituzione.

Art. 5. — Dalla parte straordinaria del bilancio del tesoro sarà stralciata la spesa necessaria per i lavori della Commissione e per l'ufficio del R. commissario, di cui all'art. 7. Sarà per legge costituito un apposito capitolo nell'esercizio 1917-18 dal titolo: «Spese per l'inchiesta parlamentare per la liquidazione delle Esposizioni e per le feste commemorative di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma».

Art. 6. — Alla data di promulgazione della presente legge il Consiglio di presidenza e la Commissione per l'organizzazione del Comitato di Roma e la Commissione esecutiva del Comitato di Torino, cesseranno ogni ingerenza nella esplicazione delle attività e passività dipendenti dalle feste commemorative e dalle esposizioni del 1911.

Art. 7. — Un regio commissario da nominarsi con decreto reale sentito il Consiglio dei ministri, e su proposta del ministro del tesoro, prenderà in consegna tutti i libri, registri, carte, atti giudiziari, contrattuali e documenti di ogni specie delle Commissioni e dei Comitati delle esposizioni e festeggiamenti di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Parma e Faenza ed assumerà la custodia e la custodia di ogni valore e attività mobiliare e immobiliare. Il regio commissario avrà facoltà di ordinare la prosecuzione di ogni azione giudiziaria, nonchè sperimentare qualunque rimedio di legge e procedere a perizie.

Art. 8. — Tutti gli atti e contratti fatti dal Regio Commissario saranno considerati al fine delle leggi finanziarie come atti nell'interesse dello Stato.

I deputati firmatari della proposta di inchiesta parlamentare per le Esposizioni di Torino e di Roma 1911, sono i seguenti: Valenzani, Giordano, Cameroni, Padulli, Bruno, Taverna, Nuvoloni, Toscano, Giacomo Ferri, Patrizi, Rattone, Canevari, G. Mancini, Mondello, Caporali, Dello Sbarba, Longinotti, Cirianni, Bovetti, Cotugno, Cicarelli, Baccelli, Tassara, Di Mirafiori, Renda, Piccirilli, Salomone, Fornari, Gazelli, Miglioli, Grosso-Campana, Callaini, Micheli, Vinaj, Finocchiaro-Aprile, Carboni, Congiu, Zegretti, Brezzi, Chiesa, Montresor, Di Saluzzo, Tovini, Masini, Federzoni, Sitta, Stoppato, Bodinò, Rossi, Saccelli, Sarrocchi, Sandrini e Gortani.

Solenne cerimonia funebre a Parigi in memoria dei caduti italiani

Parigi, 1, notte.

Stamane nella chiesa della Maddalena è stato celebrato un solenne servizio funebre per i soldati italiani morti sui campi di battaglia. Sull'altare maggiore spiccavano le bandiere italiane. Ha assistito alla cerimonia il cardinale Amette e sono intervenuti l'ambasciatore d'Italia marchese Salvago-Raggi, il generale di Breganze, il principe Ruspoli, il console generale conte Lucchesi con tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato. Per il Governo francese era intervenuto il sottosegretario di Stato per il servizio sanitario Godart, col colonnello della Casa Militare di Poincaré in rappresentanza della Repubblica, William Martin capo del protocollo, senatori, deputati, rappresentanti dei veterani del 70 con sei bandiere, una imponente rappresentanza di ufficiali francesi, gli ambasciatori di Inghilterra e Russia, i ministri di tutti i paesi alleati, tutti gli ufficiali italiani che si trovano attualmente a Parigi in missione, la Principessa del Montenegro, ufficiali montenegrini, la presidente delle Società italiane, le dame addette agli ospedali italiani, moltissime signore e grandissima folla. Al Vangelo il padre Semeria dal pulpito ha pronunziato un sermone in francese esaltando e glorificando i soldati morti per la Patria. La cerimonia che era stata organizzata dall'abate Zerzoli, direttore dell'Opera Bonomelli, è riuscita solennissima.

Le visite dei delegati francesi

Terni, 1, sera.

Sono giunti i parlamentari francesi, ricevuti dalle Autorità civili e militari della provincia, del circondario e della città, dalle Associazioni, dagli Istituti e da una folla immensa, che ha fatto agli ospiti una grandiosa dimostrazione di simpatia. I parlamentari hanno salutato particolarmente numerosi garibaldini indossanti la storica camicia rossa. I parlamentari francesi visiteranno le Acciaierie, la cascata delle Marmore e la fabbrica d'armi. Alla stazione, il Municipio offrì alle ore 15, prima della loro partenza, un vino d'onore.

(Stefani).

Il problema agrario in tempo di guerra

Le mozioni sulla mano d'opera e gli esoneri

Una interrogazione sull'erogazione di fondi fatta dall'on. Salandra

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, sera.

La seduta comincia alle ore 14, sotto la presidenza del vice-presidente Rava.

Pei maestri elementari

ROTH, rispondendo all'on. Micheli, espone i provvedimenti adottati a favore degli insegnanti elementari dipendenti dall'amministrazione provinciale scolastica in vista del rincaro della vita.

MICHELI si augura che il Governo provveda perchè di uguali benefici godano tutti gli insegnanti dipendenti dai Comuni, provvedendo a togliere così questa come altre disparità di trattamento esistente fra l'una e l'altra categoria.

ROTH osserva che il Governo non poteva provvedere che per gli insegnanti dipendenti dallo Stato e non poteva imporre uguale aggravio alle amministrazioni comunali, quantunque non poche fra queste abbiano spontaneamente provveduto nel senso desiderato dall'interrogante.

Contro la estensione del sussidio ai figli dei richiamati

DA COMO, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'on. Dugoni, gli fa presente la impossibilità, malgrado ogni buon volere, di ammettere al sussidio governativo i figli dei richiamati fra il dodicesimo e il quattordicesimo anno di età. Si tratta di grandi numeri in questa materia con imprevedibili ripercussioni a carico dello Stato. Osserva che le limitazioni imposte al lavoro dei giovanetti tra i 12 ed i 14 anni non sono generali e che possono rendere utili profittevoli servizi. Per i casi speciali soccorrono istituzioni benemerite che sono di grande onore al nostro Paese. Ricorda i successivi importanti aumenti portati nella distribuzione dei sussidi dagli ultimi provvedimenti. La spesa dapprima prevista si è più che quintuplicata. Sono oltre ottantacinque milioni al mese. E' bene che si conosca che si è speso già un miliardo, mentre le risorse dell'Erario sono assorbite nella guerra immane nella quale sono impegnati la vita, l'onore e l'avvenire del Paese. Confida che si vorrà fare opera di convinzione per dimostrare le necessità del momento, la ragionevolezza del diniego, e il dovere di soccorrere con opere individuali, equamente ripartite, nei casi speciali, dove non può giungere lo Stato. Sarà questa opera benemerita in un momento così solenne e decisivo (approvazioni).

DUGONI afferma la necessità di estendere il sussidio ai figli dei richiamati che siano fra i 12 ed i 14 anni che trovansi nella impossibilità di guadagnarsi la vita. Il provvedimento tanto più si impone, dato il crescente rincaro dei viveri ed in vista dell'avvenuto richiamo delle classi anziane.

Per un'esclusione dell'« Avanti! »

BONICELLI, rispondendo all'on. Dugoni, dichiara che l'introduzione del giornale l'Avanti! nelle provincie comprese nella zona di guerra fu vietata con provvedimenti del Comando Supremo, giustificato dalle eccezionali difese della guerra.

DUGONI censura il provvedimento dettato da ingiusta prevenzione di carattere politico, notando che non sono certo articoli di giornale che possano deprimere lo stato d'animo del Paese. (*Commenti all'Estrema Sinistra*).

Il distintivo dei combattenti

ALFIERI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Ciriani dichiara che è stato istituito uno speciale distintivo per i feriti in guerra. Espone le ragioni per le quali non si è creduto il caso di istituirne un altro per distinguere i combattenti da coloro che sono nelle retrovie; ad ogni modo l'argomento è tuttora oggetto di studio.

CIRIANI afferma la necessità di istituire uno speciale distintivo pei combattenti che li distingua da coloro che, per trovandosi nella zona di guerra, non furono mai esposti al fuoco nemico (approvazioni).

ALFIERI afferma che anche coloro i quali non si trovano in primissima linea danno prove continue di virtù militari e di spirito di sacrificio. (Vive approvazioni, applausi, interruzioni all'Estrema Sinistra). Dichiara quindi all'on. Agnelli che per le promozioni al grado superiore dei tenenti di complemento sono applicate le stesse norme stabilite per le altre categorie degli ufficiali in congedo.

Le mozioni

sulla mano d'opera agricola

Assume quindi la presidenza il presidente Marcora, e si inizia la discussione della mozione Miliani sulla mano d'opera agricola.

MILIANI svolge la seguente mozione: « La Camera considerato il grave danno che deriva all'economia nazionale dalla mancanza della mano d'opera nelle campagne, la quale si va sempre più accentuando; considerato che i vari provvedimenti escogitati dal Ministero di agricoltura per intensificare la produzione agraria nazionale, coefficiente necessario per dare alla resistenza nell'attuale conflitto il massimo effetto, non sortirebbero pratici risultati qualora non venissero contemporaneamente assegnati ai lavori delle campagne gli uomini in misura adeguata, invita il Governo ad emanare, senza ulteriori indugi, opportune e non complicate disposizioni che valgano ad assicurare il personale dirigente e la mano d'opera indispensabili per il lavoro nelle campagne; ad emanare tassative istruzioni alle Autorità militari affinchè i provvedimenti già adottati e da adottarsi a tale scopo, e dei quali è ad esse affidata l'applicazione, abbiano piena e pronta attuazione ».

Questa mozione è sottoscritta anche dagli onorevoli Patrizi, Frisoni, Chiavi, Ca Sara, Valvassori Peroni, Grassi, Ciacci, Di Francia, Sitta, Gerini, Di Mirafiori, Soleri, Casalini, Giovanelli Alberto, Gazelli, Delle Piane, Varzi, Beneglio, Sioli Legnani, Sarrocchi, Di Caporiacco, Salterio, Cappa.

L'oratore premette che il popolo italiano, il quale ha dato mirabile prova della sua maturità e che è pronto a tutti i sacrifici per giungere alla vittoria finale, col suo esempio ammonisce e richiama alla realtà i suoi reggitori e non vuole che si attenda il dopo guerra per fare una politica di realtà e di realizzazione. Dichiara che intende fare opera non di opposizione al Governo, ma di collaborazione, non di discutere l'esercito o le direttive dei suoi capi, ma di esporre la necessità ed il dovere di approvvigionare il paese dando al tempo stesso all'esercito, che per esso combatte, la massima efficienza. Accenna alla necessità di conciliare i bisogni della economia agraria e del rifornimento del Paese con quelli dell'esercito, di cui nessuno vuole diminuire l'efficienza. Rileva come il principale ostacolo, che si oppone all'aumento della nostra produzione agraria, anche di quelle derrate, come il granoturco, le patate ed altri prodotti, che potrebbero sopperire alla deficienza del frumento, sia sempre la mancanza di mano d'opera agricola. Lamenta, a questo proposito, anche lo scarso numero di esoneri concessi ai direttori di aziende agrarie e vorrebbe che questi esoneri avessero carattere stabile. Quanto alla mano d'opera vera e propria, trova che i provvedimenti presi al riguardo dal ministro della guerra sono stati non solo tardivi, ma assolutamente inadeguati ed insiste perchè essi siano integrati con altri provvedimenti, i quali valgano davvero ad assicurare alla nostra agricoltura la mano d'opera necessaria. Il popolo italiano è pronto a continuare la lotta fino ad una pace che dia affidamento sicuro del trionfo della libertà e della giustizia, ma esso reclama che non manchino alla terra le braccia indispensabili per trarne gli alimenti che ci permetteranno di resistere fino alla finale auspicata vittoria (vive congratulazioni).

L'on. Borromeo

[illegible] porge dell'on. Cesare Nava [illegible] mozione: « La Camera, [illegible] provvedimenti emanati in ordine [illegible] agricola sono inadeguati [illegible] dalla produzione [illegible] Governo ad integrare [illegible] e della [illegible]

vità dei bisogni medesimi ». Questa mozione è firmata anche dagli onorevoli Venino, Mamoli, Padulli, Comiani, Zaccagnino, Bastini, Soderini, Crespi, Sitta, Vinaj e Bovetti. L'oratore osserva che non basta pensare alla mano d'opera pei mesi di marzo e aprile, nei quali si esauriscono i lavori agricoli a cui si è voluto provvedere. Confida che gli onorevoli ministri d'agricoltura e della guerra sapranno, di pieno accordo, disporre tutti gli altri provvedimenti necessari nell'interesse della produzione agraria, anche per mostrare la loro sollecitudine per quegli agricoltori che così gran di benemerenze hanno acquistato verso la Patria con la loro eroica condotta nella guerra presente (*Vive congratulazioni, approvazioni*).

L'on. Micheli

MICHELI svolge una interpellanza ai ministri della guerra e dell'agricoltura circa i provvedimenti già presi e circa quelli da prendere allo scopo di assicurare il normale sviluppo dell'agricoltura. Premette anche egli che non intende fare opera di opposizione, ma di collaborazione. Intende perciò scindere la propria responsabilità nella questione della mano d'opera agricola. Afferma la necessità di contemperare le esigenze della guerra con quelle dell'agricoltura, cercando di ottenere il massimo sforzo senza eliminare o sopprimere nessuna delle forze vitali della Nazione. Ritiene che a questo contemperamento non si sia fino ad ora provveduto interamente, e ciò perchè non si è tenuto esatto conto delle ripercussioni che sulla mano d'opera agricola hanno i richiami delle classi, specialmente delle più anziane. In generale lamenta che da parte del ministro di agricoltura non si sia provveduto a dirigere ed aiutare gli sforzi degli agricoltori italiani per affrontare le eccezionalità del momento. Segnala le proposte presentate dal Comitato di agricoltura, molte delle quali degne della maggiore attenzione da parte del Governo. Lamenta che fino ad oggi il Governo non abbia saputo affrontare, nella sua interezza, il problema della organizzazione della mano d'opera agricola, adottando solo frammentarie disposizioni, dimostratesi inferiori alle presenti necessità.

Si compiace del recente provvedimento del ministro inteso a facilitare la concessione delle nuove licenze agricole. Teme però che esso, soprattutto per il ritardo con cui è stato preso, dia luogo a non poche difficoltà e non possa essere interamente attuato, eludendo così le giuste aspettative delle classi agricole. Fa presente la necessità di assicurare all'agricoltura la mano d'opera in modo continuativo e vorrebbe che alla licenza agricola fosse dato il carattere di esonero temporaneo della durata di circa tre mesi: solo in tal modo si potrà avere un risultato praticamente efficace. L'oratore si augura che un provvedimento di questo genere, che potrebbe anche essere integrato dallo scambio di mano d'opera tra le famiglie agricole, il ministro di agricoltura possa attuare mediante opportuni accordi col Comando Supremo. Raccomanda infine di ripristinare la disposizione dei trasferimenti degli inabili e dei territoriali nei luoghi prossimi alla loro residenza, onde sia loro possibile vigilare i propri interessi. Concludendo, l'oratore afferma che questi provvedimenti, mentre gioveranno all'agricoltura nazionale, diffonderanno anche un senso di sollievo nelle classi agricole, le quali dalla persuasione che l'azione vigile dello Stato sa provvedere convenientemente ai loro interessi, trarranno maggior forza per cooperare all'adempimento degli alti destini della patria (*vive approvazioni; molte congratulazioni*).

Sulla politica annonaria

PIETRAVALLE svolge un'interpellanza sulla politica annonaria del Governo. Ricorda le rassicuranti dichiarazioni del ministro di agricoltura circa l'opera di approvvigionamento del Paese, e si compiace che esse siano state di recente confermate dal commissario generale dei consumi. In generale afferma la necessità di far conoscere in questa materia tutta quanta la verità. Sarà questo anzi il migliore mezzo per dare al Paese la necessaria tranquillità. Rileva il forte rincaro dei prezzi dei generi di prima necessità, verificatosi negli ultimi due mesi e sul problema richiama tutta l'attenzione del Governo, ritenendo che fino ad oggi non abbia saputo convenientemente affrontarlo. Esprime la massima fiducia all'on. Canepa quale commissario dei consumi per le sue attitudini pratiche e per la sua energia, ma non approva che l'opera sua sia soggetta ad un Comitato di ministri. Avrebbe invece voluto che egli fosse stato assistito da un organo consulente composto di persone a contatto diretto con l'economia nazionale. Lamenta che l'organizzazione del Commissariato dei consumi sia troppo farraginosa ed accentratrice, mentre ad esso avrebbero potuto portare un valido aiuto i Consorzi agrari.

Così lamenta che l'attività degli enti locali, fatte alcune poche lodevoli eccezioni, sia stata impari alle gravissime esigenze annonarie dell'ora presente. Osserva che il nostro popolo ha abitudini di grande sobrietà e che alla sua alimentazione, prevalentemente vegetariana, è in generale sufficente la produzione nazionale, fatta eccezione pel grano, per cui si verifica una deficienza a colmare la quale devono convergere tutti gli sforzi del Governo. Stigmatizza l'enorme rincaro dei generi di prima necessità, rincaro di cui si risentono principalmente le classi lavoratrici e la piccola borghesia. Afferma il dovere del Governo di assicurare a queste classi la quantità necessaria delle principali derrate alimentari a prezzi convenienti e possibili. A questo proposito, deplora vivamente che sia inceppato il libero scambio tra le varie provincie dei generi alimentari, quali il grano, il granoturco e le patate. Afferma che i calmieri possono efficacemente intrenare la indebita speculazione, ed osserva che se non hanno dato quei risultati che se ne attendevano, ciò è dipeso dal modo e dal tempo errati in cui vennero imposti.

Anche gli enti dei consumi sarebbero atti a limitare il rincaro dei viveri, ma occorrerebbe che questi enti venissero validamente finanziati dallo Stato perchè potessero esplicare un'azione efficace, e se ne provocasse l'istituzione in tutti i comuni. Lamenta che la requisizione dei generi alimentari sia stata fatta solo per i bisogni dell'esercito e sia stata trascurata invece per le necessità della popolazione civile. Approva l'adozione del pane unico al 90 per cento ma osserva che un tale provvedimento si doveva adottare molto tempo prima. Raccomanda che si vigili severamente sulla macinazione delle farine e sulla panificazione per evitare adulterazioni nocive alla salute pubblica. Ritiene che, per evitare ogni inconveniente in proposito, basterebbe requisire i molini e farli lavorare per conto dello Stato. Raccomanda poi la massima economia del grano, imponendo alle pasticcerie di usarlo in minima misura. Accenna alle questioni dei prezzi, degli olii e degli zuccheri. Conclude confidando che il Governo comprenderà l'importanza di questi problemi che sono intimamente connessi colla resistenza economica e morale del paese (vivissime approvazioni).

Sulla erogazione di fondi fatta dall'on. Salandra

Sono le 19; dovremmo essere alla fine della seduta, ma ci è riservata una sorpresa, e ne l'immediato svolgimento dell'interrogazione presentata ieri sera dal deputato socialista, on. Mazzoni, che è così concepita: « Interroga il ministro dell'Interno per sapere se è in grado di fornire indicazioni circa l'erogazione fatta dall'on. Salandra di vistose somme messe a sua disposizione per l'assistenza civile da parte di facoltosi cittadini quando egli copriva la carica di presidente del Consiglio dei ministri ». L'interrogazione, come svolta questa sera, aveva suscitato tale desiderio tanto il ministro dell'Interno on. Orlando, quanto l'on. Salandra. La Camera è eccezionalmente affollata. I deputati socialisti sono tutti al loro posto. Al banco del Governo assistono tutti i ministri presenti a Roma. Anche le tribune sono affollatissime. L'on. Salandra siede al quarto banco del centro destro.

Dichiarazioni del ministro Orlando

ORLANDO, ministro dell'Interno, (segni di attenzione), risponde subito alla interrogazione dell'on. Mazzoni circa l'erogazione di somme inviate a titolo di oblazione al presidente ministro dell'Interno. Osserva che di tali somme rimesse personalmente all'on. Salandra, questi avrebbe potuto disporne senza renderne conto ad alcuno. Tuttavia l'on. Salandra, con proposito altamente lodevole, volle che la gestione di tali somme, le quali venivano immediatamente versate alla Banca d'Italia, fosse affidata ad un ufficio del ministero dell'Interno. Questo incarico è stato dall'oratore mantenuto a quell'ufficio (approvazioni). Le erogazioni avvennero ed avvengono su ordine del ministro per mezzo di regolare ordinativi. I relativi conti possono essere controllati da chi ne abbia desiderio (vivissime approvazioni, vivi applausi).

L'interrogante

L'on. MAZZONI risponde al ministro Orlando dicendo: — Sono lieto della sollecitudine lodevole con cui l'on. Orlando ha risposto alla mia interrogazione. Nella fattispecie osservo che in data 17 giugno 1914 apparve una pubblicazione della « Stefani » che diceva le cose dette ora dall'on. Orlando. Ma la direzione generale dell'amministrazione civile è un organo del ministero degli Interni, perchè, quando si tratta di somme così vistose, sarebbe più opportuno affidarne la gestione ad una Commissione. Non faccio questione di correttezza, ma trovo che la Commissione avrebbe rappresentato una maggiore garanzia di giustizia (rumori altissimi). Così fece l'on. Sonnino nel 1906 per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, così nel 1909 l'on. Giolitti per il terremoto calabro-siculo e così anche l'on. Giolitti per le famiglie dei caduti in Libia. L'on. Salandra dirà che parecchie di quelle somme gli giunsero con dichiarazioni di fiducia, che non voglio discutere e che rispetto, ma, in ogni modo, tutti devono dare conto, tutti, persino gli onesti, figurarsi i ministri (ilarità e rumori). Si tratta di una somma vistosa, di due o tre milioni. Con quale criterio è stata distribuita? Qual'è il documento di distribuzione. Leggendo la « Stefani » non si comprende nulla; oppure molti desiderano saperlo ed hanno il diritto di saperlo. Tra l'altro, vi sono quindicimila lire date alla signorina X, (rumori e commenti), le quali certamente saranno state spese bene, ma... — Una voce: — E' la signorina Maria Fogazzaro.

— VALVASSORI PERONI: — Chinate la testa! (Vive approvazioni). — MAZZONI: — Ma quelle 15 mila lire erano del fondo per la P. S. E' grave che un ministro degli Interni erogasse le somme dei fondi segreti per scopi diversi e senza dare alcun conto. In ogni caso, prendo atto della dichiarazione dell'on. Orlando. Terminando, io non ho nulla da dire contro la signorina Fogazzaro. Protesto contro l'arbitrio di usufruire del denaro pubblico senza renderne conto al Parlamento e al Paese. Fa i conti ci sono vengano portati alla Camera. Noi vogliamo sapere, ripeto, con quale criterio l'on. Salandra, presidente del Consiglio, ha erogato la somma messa a sua disposizione. (Applausi dei socialisti, rumori a destra).

Salandra per fatto personale

Fra la viva attenzione della Camera prende la parola l'on. SALANDRA, il quale legge su fogli dattilografati le sue dichiarazioni. Egli comincia dicendo: « L'interrogazione del deputato Mazzoni mi porge una gradita occasione di dare alla Camera replica ma precise esaurienti informazioni circa la gestione dei fondi, dei quali l'interrogante ha reputato opportuno occuparsi. Dirò gradita occasione, perchè alla medesima gestione hanno fatto parecchie volte allusione, con evidente intento di subdola e calunniosa insinuazione, alcuni fogli dei quali, conoscendo le tendenze, i fini e le aspirazioni palesi e occulte, non ho creduto nè crederò mai di occuparmi. In vece la Camera o qualsiasi deputato ha sempre il più ampio diritto di chiedere conto agli uomini di governo degli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni. Ond'è che io non mi lamento se non di ciò: che il deputato Mazzoni abbia atteso 8 mesi a presentare la sua interrogazione. Sta infatti che subito dopo lo scoppio della nostra guerra e anche in seguito mi furono rimesse notevoli somme da generosi cittadini e da associazioni italiane residenti in Italia ed all'Estero; oblazioni di stranieri, salvo casi eccezionalissimi, non furono accettate. Alcune di queste oblazioni avevano determinata destinazione, specialmente alla Croce Rossa Italiana, alle famiglie dei morti e feriti in guerra, ai mutilati, ecc. Esse furono subito rimesse agli enti ed ai fondi speciali a cui erano destinate e che ne rilasciarono regolare ricevuta. Altre visto le somme furono a me spedite od anche consegnate a mano senza altro vincolo di destinazione; spesso con espresso invito di farne liberamente uso nel modo che credessi più opportuno. Ma dell'arbitrio lasciatomi io, come era doveroso, non mi avvalsi ed i fondi pervenutimi furono tutti amministrati come denaro pubblico non da me direttamente, nè dal mio Gabinetto, ma dalla Direzione generale dell'Amministrazione civile presso il Ministero dell'Interno mediante un apposito conto corrente istituito presso la Banca d'Italia. Le erogazioni si facevano, dietro mio ordine, al Comitato di organizzazione civile, ad asili infantili che si assumevano l'assistenza dei figli dei soldati e ad altri enti analoghi; non mai a persone private. Esse si facevano sempre in via amministrativa e di regola per mezzo delle prefetture. Le somme messe così a mia disposizione ammontarono alla cospicua cifra di L. 5.171.411.65.

L'on. Salandra continua: « Da esse prelevai in primo luogo L. 500 mila, che insieme alla somma elargita da S. M. il Re, costituì un primo fondo di un milione per sussidi immediati alle famiglie dei militari morti in guerra. Questo fondo fu, ed è, amministrato da una Commissione speciale costituita presso il Ministero della guerra, e presieduta dal generale Spingardi. Dell'erogazione delle altre somme reputai opportuno, prima di lasciare l'ufficio, dare pubblica notizia mediante un comunicato *Stefani*, diramato il 16 giugno 1916. Se il deputato Mazzoni lo avesse conosciuto, probabilmente egli si sarebbe risparmiata la sua interrogazione. Ad ogni modo, ne do lettura alla Camera ».

MAZZONI: — Domando la parola per fatto personale (*Rumori e proteste a Destra*). Voci de' socialisti: « Che cosa sono queste proteste? Volete mettere il bavaglio! ».

SALANDRA: — E' diritto dell'on. Mazzoni di parlare quanto crede e non mi dolgo della sua richiesta. L'on. Salandra legge il comunicato diramato dalla *Stefani* quando egli lasciò il potere. Il comunicato dice: « Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, avendo ancora a sua disposizione notevoli somme pervenute in massima parte a lui personalmente dall'interno e da italiani all'estero, e destinate all'assistenza delle famiglie dei soldati, ne ha disposto erogandole: per L. 83 mila al Comitato di assistenza civile pel Comuni del litorale Adriatico che maggiormente hanno risentito dei danni della guerra, e per L. 1.312.600 inviandole ai prefetti di tutte le provincie del Regno, perchè ne curino la distribuzione tra i combattenti che per ristrettezza di mezzi siano meno in grado di provvedere al loro compito ».

Seguono dettagliate spiegazioni, che l'onorevole Salandra rilegge, sull'erogazione di somme minori. Poi l'on. Salandra aggiunge: « Le somme residuali rimangono depositate presso la Banca d'Italia, a disposizione del Governo. Furono inoltre inviate al presidente del Consiglio on. Salandra, e depositate in altro conto corrente presso la Banca d'Italia, L. 1.486.908.64 da erogare in favore delle famiglie dei feriti e morti in guerra. I prelevamenti su tale fondo vennero disposti direttamente dall'apposita Commissione costituita presso il Ministero della guerra e presieduta da S. E. il generale Spingardi. Sono ancora pervenute al presidente del Consiglio L. 34 mila a favore dei soldati feriti e mutilati. Questa somma è riservata all'Opera nazionale per l'assistenza degli invalidi della guerra, da crearsi con legge, il cui progetto è già stato presentato alla Camera dei deputati ». Non mi pare — continua l'on. Salandra — che occorrano maggiori specificazioni, che, del resto, sarei pronto a dare, avendo già da tempo chiesto ed ottenuto dalla Direzione generale dell'Amministrazione civile, previo assenso del ministro degli Interni, un esatto ed autentico conto della gestione di cui si tratta. Soggiungo soltanto che presso la stessa Direzione generale si conservano i fascicoli delle corrispondenze con gli oblatori e con le Banche, nonchè gli estratti del conto corrente della Banca, con l'indicazione nominativa degli oblatori. Si conserva pure la corrispondenza relativa alla trasmissione dei vaglia cambiari, nonchè le giustificazioni delle somme rimesse a disposizione dei prefetti. Se alcuno desiderasse esaminare questi documenti, vedrà il ministro degli Interni se sia il caso di acconsentirlo. Nulla ha a che vedere coi fondi di cui sinora ho parlato, l'erogazione da me fatta di 15 mila lire rimesse a Vicenza alla signorina Maria Fogazzaro, nella sua qualità di presidente del Comitato colà costituitosi nel maggio del 1916, per l'assistenza alle famiglie dei profughi dell'altipiano Vicentino.

Avevo in quei giorni personalmente veduto quanto grande ed urgente fosse il bisogno di aiuto, in ispecie per le donne e bambini e come provvida e pietosa fosse l'assistenza loro prodigata in quella nobilissima città italiana. Mandai perciò quel maggiore soccorso che potevo direttamente per evitare le lunghe vie e formalità burocratiche alla signorina Maria Fogazzaro, che onora il nome illustre che porta, consacrando alle opere di beneficenza civile la sua intelligente attività ed il cospicuo patrimonio. Le lire quindicimila non furono prelevate da oblazioni di chicchessia, bensì dal fondo che per la legge di bilancio è messo a disposizione del ministro degli Interni, senza che egli abbia a rendere conto della sua erogazione a nessun altro che alla propria coscienza. Io credo — e la Camera crederà con me — che di questo fondo non si possa fare alcun uso migliore di quello che io ne feci. Leggo il telegramma col quale accompagnai la somma alla signorina Fogazzaro ».

Voci a destra: E' inutile dare tante spiegazioni!

SALANDRA: — E' mio dovere darle. Come la Camera vede, la signorina, alla quale l'on. Mazzoni ha alluso, non è una qualsiasi signorina X, è Maria Fogazzaro, la figlia dello scrittore illustre. (*Applausi a Destra*).

MAZZONI: — Io non ho fatto il nome che con ogni riguardo. E' stata la Camera che volle che io la nominassi. (*Rumori a Destra*).

SALANDRA: Leggo dunque il telegramma col quale accompagnai la somma alla signorina Fogazzaro. « Prima di lasciare il mio ufficio il mio pensiero si rivolge a coloro che sono stati costretti, certo per breve tempo, a sgombrare dalle loro case. Per concorrere in qualche modo a lenire le sofferenze dei più bisognosi, Le spedisco un vaglia di quindicimila lire a Lei intestato. Ella ne disporrà liberamente, secondo che la sua intelligente pietà Le consiglierà. Trattandosi di fondi a mia piena disposizione, Ella non dovrà rendere alcun conto dell'erogazione ». Non leggo — soggiunge l'on. Salandra — il telegramma di risposta perchè contiene espressioni per me troppo benevoli. Se dichiarai espressamente alla signorina Fogazzaro che Ella non doveva rendere alcun conto della somma rimessale ne avevo pieno diritto, io stesso non dovendo renderne conto a chicchessia e potendo anche disporla direttamente.

Voce dei socialisti: « E' un po' poco! ». SALANDRA: « Non so se devo dire altro ». Voci a Destra: « Non ce n'è bisogno! » (*Rumori dei socialisti. Voci*: « Eccoli i soliti porta code »). SALANDRA: « Potrei, terminando, fare qualche amaro rilievo intorno ai costumi politici attuali, ma nulla voglio dire di amaro in questo momento; mi limito a ringraziare l'onorevole Mazzoni di avermi dato il modo di compiere il mio dovere, esponendo alla Camera quello che ho potuto fare di buono colle somme che mi sono state inviate ».

Una ventina di deputati di Destra applaudono. L'on. Marcora e qualche altro deputato si recano a stringere la mano all'ex-Presidente del Consiglio. Dall'Estrema si grida: « Sono un po' pochi! » (*Ilarità*). PRESIDENTE: « Ma che modi sono questi? ». MODIGLIANI: « Piuttosto, che modo è il suo! Vuole metterci la museruola? » (*Ilarità e rumori*). PRESIDENTE: « La parola spetta all'on. Mazzoni, che l'ha chiesta per fatto personale. Ma bisogna che vi sia questo fatto personale » (*Ilarità*).

Replica di Mazzoni

MAZZONI: « Lo so io ». PRESIDENTE: « Indichi questo fatto personale; se esso non esisterà, io le toglierò la parola ». MODIGLIANI: « Ma piuttosto stia a sentire e poi provvederà ». PRESIDENTE: « Cosa c'entra lei ». MAZZONI: « Mi lasci parlare, così non perderemo tempo ». PRESIDENTE: « Parli ». MAZZONI: « Veramente l'on. Salandra ha inesattamente interpretato il mio pensiero... ». PRESIDENTE: « Non cominciamo a provocare incidenti ». MAZZONI: « Abbia pazienza presidente, stia bonino (*Ilarità*) e vedrà che ho ragione ».

L'on. Mazzoni svolgendo il suo fatto personale dice: — L'on. Salandra ha detto che se io avessi letto la *Stefani* non avrei presentato la mia interrogazione. Ebbene, invece io ho la testa sulle spalle e la *Stefani* l'avevo letta e l'interrogazione l'ho presentata apposta. Ed ora l'on. Salandra si è limitato a leggere quel resoconto che ho qui davanti a me e non ci ha detto niente di nuovo. Noi, ripeto, non facciamo questione di correttezza, ma del modo con cui l'amministrazione civile può avere erogato i fondi, e dei criteri direttivi politici che può avere avuto l'on. Salandra nel distribuirli. (*Vivi commenti e rumori. Approvazioni dei socialisti*). Un ex-ministro del Gabinetto Salandra interrompe. MAZZONI grida: Lei ha il coraggio di parlare? (*Rumori vivissimi al centro*). Mazzoni, continuando: L'on. Salandra ha dichiarato oggi di avere date piene e complete delucidazioni. Io osservo che le ha date solo in blocco. MODIGLIANI: Qui è appunto la questione. Noi vogliamo inoltre indagare sui criteri politici seguiti nell'erogazione. MAZZONI: Ad ogni modo io prendo atto delle dichiarazioni dell'on. Salandra e mi riservo di esaminare personalmente i conti al Ministero degli Interni. Le ultime parole dell'on. Mazzoni sono accolte da approvazioni dei socialisti e da urla a Destra ed al Centro. Mazzoni, rivolto a coloro che urlano: E' inutile che facciano i cani da guardia all'ex-Presidente del Consiglio. Noi faremo sempre il nostro dovere. (*Urla altissime a Destra*). MODIGLIANI: Sono rimasti in pochi gli amici di Tolonno. (*Ilarità e rumori*). Il Presidente prima che sorgano altri incidenti, toglie in fretta la seduta. Sono le 19.50. L'aula si sfolla fra vivissimi commenti. Quando l'on. Salandra passa dinanzi al banco del Governo, l'on. Boselli gli stringe la mano.

Un ordine del giorno dell'on. E. Ferri

Roma, 1, notte.

L'on. Enrico Ferri ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, riservando ogni giudizio sull'opera politica di coloro che prepararono la partecipazione dell'Italia alla guerra, constata che l'origine prima e persistente delle attuali difficoltà di approvvigionamento e del continuo elevarsi dei cambi sta soprattutto nel modo imprevidente onde è entrata l'Italia in guerra e che anche in seguito mancarono i preventivi e positivi accordi cogli alleati e passa all'ordine del giorno ».

Un' interpellanza Rattone sulla concessione delle acque del Lys

Roma, 1, notte.

E' stata presentata alla Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere i motivi dell'affrettata concessione alla Società Ereda in Milano di derivare nella provincia di Torino acqua del Lys e suoi affluenti nonostante le liti pendenti sulla proprietà delle acque, le proteste degli Enti locali e la pericolosa imperfezione del progetto. — Firmato: *Rattone* ».

Per favorire le sottoscrizioni al Prestito

Roma, 1, notte.

Domenica prossima, 4 marzo, tutte le filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia terranno aperti al pubblico i loro sportelli dalle ore 10 alle ore 14 per raccogliere sottoscrizioni al Prestito consolidato 5 per cento e altre operazioni inerenti alla emissione del prestito stesso.

(*Stefani*).

REATI E PENE

Omicida e rapinatore

(*Corte d'Assise di Torino*).

Barone Michele di Felice, d'anni 18, è comparso ieri davanti ai giurati per rispondere della gravissima duplice imputazione di omicidio e rapina. I fatti che ne formano oggetto risalgono alla sera del 7 luglio scorso in cui il Barone, trovandosi in Giaveno, avrebbe con premeditazione ed a scopo di rapina ucciso tale Giuseppe Morello, colpendolo con replicati colpi di bastone alla testa. L'Accusa gli fa inoltre carico di avere, dopo l'uccisione del Morello, depredato il medesimo della somma di L. 27, toglendola dalle sue tasche.

La Difesa ha fatto eseguire dal prof. Carrara una perizia, che, basandosi su talune infermità patite dall'imputato nella sua adolescenza e che hanno lasciato dei reliquati di natura morbosa, concluderebbe per la sua semi-infermità mentale e quindi per la sua dimidiata responsabilità. Ma di questa, come dal deposto di alcuni testi, ieri escussi, si tenderà a stabilire che l'imputato commetteva anche per il passato, delle stranezze, che dovrebbero indicare evidentemente in lui un delinquente incolpevole, si discuterà nelle udienze di oggi da parte dei rispettivi patroni, ed in serata si avranno molto probabilmente, il verdetto e la sentenza.

Presidente: barone Davico — Pubblico Ministero: cav. Crosta-Curti — Parte Civile: avv. L. Cazzola — Difensore: avv. Nasi — Cancelliere: Villanatto.

Il processo Bauchiero al Tribunale Supremo di Guerra e Marina

Roma, 1, notte.

Ieri si è discusso dinanzi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina il ricorso contro la sentenza del Tribunale militare di Torino che nell'aprile scorso assolveva il cav. Bauchiero e il gerente Fasola dal reato di frode in forniture per l'esercito. Si è discusso contemporaneamente anche il ricorso interposto da Maggiorino Canonica, procuratore della Ditta, condannato a cinque anni. Ad istanza dell'avv. generale comm. Tommasi il ricorso contro il Bauchiero ed il Fasola è stato rigettato e la loro assoluzione confermata. Quanto all'altro, in confronto di Canonica, esso è stato accolto e la causa rinviata al Tribunale di Alessandria per nuovo esame su alcune questioni circa la natura del reato e la pena. Difendevano Bauchiero e Fasola gli avvocati Cavaglià, Barberis, Ruggeri e Meriani, difendevano il Canonica Alfredo Fabrizi, La Pegna, Motta, Pesenti.

I drammi dell'adulterio

Alessandria, 1, notte.

A porte chiuse si è svolto il processo a carico dell'impiegato ferroviario Brannetti Luigi, imputato di omicidio e mancato omicidio del quale ho già narrata la dolorosa odissea. L'avvocato militare Martelli riconobbe che le risultanze processuali avevano accertato l'infedeltà della moglie dell'imputato e chiese la condanna a tre anni di reclusione. Dopo una commovente difesa degli avvocati Alessandro Sardi e Braggio, il Tribunale pronunziò sentenza di piena assolutoria, riconoscendo che l'accusato aveva agito in condizioni di completa infermità mentale. Il Brannetti, piangente ed accasciato, è stato posto subito in libertà. Ha presieduto l'udienza il colonnello Baucia.

ALCOOL

Telegrammi, Voss: DISTILLERIES
27 William St., NEW-YORK U.S.A.

PIANTE e CEDUI

diversi lotti vendonsi vicinanze Torino. Per ragguagli scrivere casella 114 A., Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO A VISTA

Rendita 3 1/2 %

presso Banco Ferraris Federico
TORINO - Via Roma, 30 - TORINO



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

dà CONSULTI su malattie, di interessi e curiosità, di presenza o di corrispondenza.

Cartomanzia - Chiromanzia

Indovina sull'avvenire, presente. Gran Premio. La cartomanzia L. 1. — 7, RINA, via San Tommaso, 3, piano 2°.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Cotonificio Valli di Lanzo

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale versato L. [illegible]

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato, 17 marzo 1917, alle ore 10, in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) Rapporto dei Sindaci;
3) Bilancio al 31 dicembre 1916 e riparto utili;
4) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5) Assegno ai Sindaci per l'esercizio 1917.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni non oltre il giorno di sabato 10 marzo 1917 presso la Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano, la Banca di Gallarate in Gallarate, e la Banca Popolare di Intra.

Ove l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale gli Azionisti sono sin d'ora riconvocati per lunedì 19 marzo 1917 nel detto locale e colla stessa Ordine del giorno, senza ulteriore avviso.

Torino, 8 febbraio 1917

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

informa, che essendo stato prorogato fino al 10 Marzo p. v. il termine utile per la sottoscrizione al

Prestito Consolidato 5 %

tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie fino a detto giorno riserveranno ai sottoscrittori le maggiori facilitazioni.

IL BANCO DI ROMA

riceve, presso la sua Sede di Torino e presso tutte le sue filiali, le sottoscrizioni al

NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5 %

riservando alla propria clientela le maggiori possibili facilitazioni compresa la piena disponibilità dei conti vincolati.

Consegna immediata dei titoli

Banca Italiana di Sconto - Torino

Le sottoscrizioni al

NUOVO PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5 %

si ricevono presso la Sede in *Via XX Settembre, 40*, e presso l'Ufficio Cambio in *Via S. Tommaso, 28, ang. Via S. Teresa*

I Titoli sottoscritti e pagati con denaro oppure con cedole vengono consegnati *immediatamente*.

Istituto Internazionale "Ugo Foscolo"

TORINO, via Miglietti, 18 - Telefono 61-83

SCUOLA DI TELEGRAFIA, TELEFONIA, RADIOTELEGRAFIA

Dieci marzo inizio del IV Corso per i chiamati alle armi

Corsi specialmente accelerati per gli esami di aprile.

Sono aperti speciali corsi diurni e serali pei giovani di Scuole Private e Regie che vogliono beneficiare degli ultimi decreti luogotenenziali portanti anticipi di esami pei nati nel 1898 e '99. Coloro che frequentano le Scuole Regie seguendo i corsi serali, continuano i loro studi nelle pubbliche Scuole e si preparano nel contempo agli esami per guadagnare un anno di studio.

CRISTALLI PURGATIVI

COMPOSTI - BATTISTA

PURGANTE IDEALE PER ADULTI E BAMBINI

Scat. L. 3,50 - per posta L. 4,50 dal Cav. O. BATTISTA - Napoli

Cronaca Cittadina

La stella polare

L'illustre prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese, ci manda: «Tutti sanno che la Stella polare serve ad orientarci; ma non a tutti è noto che, pel fenomeno della precessione, l'estremità boreale dell'asse terrestre non passerà sempre per l'istesso punto del cielo. Quella estremità continuerà per altri 130 anni ad avvicinarsi alla Stella polare, ma poi se ne discosterà, tanto che, fra circa 13 mila anni, se ne discosterà di 46 gradi e più. Tutti sanno che attualmente, mentre per l'emisfero boreale della Terra è inverno quando il nostro pianeta è più vicino al sole, quando ne è più lontano, accade il contrario per l'altro emisfero. Però pochi sanno che fra circa 13,000 anni accadrà precisamente il contrario. Verso l'anno 1250 dell'èra nostra si avverava in modo perfetto la coincidenza del principio dell'inverno con la massima vicinanza al sole.

«Ora questa Stella polare, che è di grandezza (splendore) inferiore alla 2.a, ha un compagno della 9.a grandezza, che nelle notti molto serene può vedersi anche in Torino con un semplice cannocchiale di 8 centimetri di apertura all'obbiettivo, in campo oscuro. Vi sono poi altre due piccolissime stelle, compagne della Polare; ma finora sono invisibili ai più potenti telescopi. La loro esistenza ci è rivelata dallo spettroscopio, il quale ci fa conoscere che una di esse compie una rivoluzione intorno alla Polare in giorni 4, mentre l'altra impiega 60 mila anni a fare il suo giro. La Polare trovasi a tale distanza da noi, che la luce impiega ben anni 46,6 a giungerci da essa. Essa è altresì una stella di splendore variabile».

Agevolezze fiscali per gli oblatori
alla sottoscrizione municipale per la "Famiglia del Soldato,,

Per opportuna informazione delle Società industriali che intendono, come negli scorsi anni, di offrire il loro generoso contributo alla nuova sottoscrizione municipale per l'assistenza delle Famiglie dei soldati, si avverte che il ministro delle Finanze, in seguito ad interessamento del Sindaco, conte sen. Teofilo Rossi, e della Commissione per la raccolta di fondi, ha disposto che siano ammesse in deduzione dagli utili da sottoporsi tanto all'imposta di ricchezza mobile come a quella sui sopraprofitti di guerra, le oblazioni che le Società Anonime, basate in base ai loro bilanci, faranno a scopo di beneficenza, inerente alla guerra, e ciò in considerazione del momento eccezionale e dei fini patriottici ed umanitari di tali erogazioni.

Il ministro soggiunge che, per ragioni facilmente comprensibili, non potendo estendere la suddetta agevolezza anche alle sottoscrizioni di privati, ha fatto raccomandazione alle Agenzie delle Imposte affinchè quella equità di criteri e quella giusta condiscendenza alle amichevoli conciliazioni delle vertenze coi contribuenti che loro è stata sempre consigliata, si applichi con riguardo verso tutti i contribuenti, ma possibilmente anche con «maggiore larghezza verso coloro che proveranno di aver fatto generose elargizioni alla Assistenza civile».

***

La Società Anonima Italiana Cascami ha trasmesso al sindaco conte sen. Teofilo Rossi, per mezzo del suo presidente avv. Leone Levi, la somma di L. 5000 da erogarsi per L. 2500 alla sottoscrizione municipale per l'assistenza alle famiglie dei soldati; di L. 1000 a favore dei prigionieri di guerra, di L. 750 al Gruppo ospizi dei bambini dei richiamati e di L. 750 al Comitato pro bambini bisognosi dei richiamati della Barriera di Casale e Madonna del Pilone. Il Sindaco segnala la cospicua elargizione della filantropica Società a cui porge un pubblico ringraziamento, anche da parte degli Istituti beneficati.

Tessere per lo zucchero

Il Municipio comunica: «Si pregano i proprietari di case ed i capi di famiglia — che ancora non l'avessero fatto — di voler rimettere colla maggior sollecitudine i moduli stati loro distribuiti ai portinai delle rispettive case e, qualora l'agente municipale già abbia proceduto al ritiro dei fogli, di trasmettere i medesimi alla propria Sezione di Polizia municipale. I capi-famiglia, che non hanno adempiuto finora e che non adempiranno subito alla compilazione della rispettiva scheda, non potranno avere la propria tessera che con ritardo mancando i dati all'Ufficio municipale per la redazione di essa ed il tempo agli Agenti di consegnare le tessere, i cui dati siano forniti tardivamente».

Seguendo la Cronaca

Dall'opuscolo della Banca Italiana di Sconto

Date alla Patria, che è l'anima secolare di quanti vissero tra le Alpi e i due mari, dei grandi e degli umili, di quanti lavorarono a trarre dalla terra la spiga, o abbellirono la vita col magistero dell'arte. Date alla Patria: il denaro offertole, provvidenza per coloro che combattono, sarà ghirlanda deposta sul tumulo di coloro che caddero, sarà impulso al trionfo del diritto nazionale e del diritto umano.

On. FERDINANDO MARTINI
Deputato al Parlamento.

"Comperare una volta

significa comperare sempre», quando si è comperato in via Garibaldi, 38. Questo è il vanto della prima Fabbrica di camicette *La Meravigliosa* (telefono 47-94), la cui clientela è sempre aumentata in proporzione geometrica e annovera oggi tutte le signore eleganti e di buon gusto, che sanno spendere bene il loro denaro.

PER ESONERI MILITARI
Giornale Militare Ufficiale

Giusta la circolare N. 150, essa dispone che col 1.o marzo vanno in vigore i nuovi moduli per le richieste.

Per informazioni ed acquisti, rivolgersi alla Tipografia Teatrale e Commerciale, via San Tommaso, 28. Telefono 31-41.

I Divertimenti

Hesperia, Ghione e Collo
Diana D'Amore, Floriana, Lupi e Cassini

hanno richiamato anche ieri un pubblico affollatissimo al *Salone Ghersi*. L'attraente romanzo: *Potere sovrano*, che tutti gli elementi contiene del successo, è piaciuto una volta di più. Si prevede per oggi un venerdì chic eccezionale, debuttando la nuova coppia di danze: *Roberi e M.lle Anita*.

Il Re, le Torri, gli Alfieri

E' la straordinaria fantasia cinematografica, in 5 atti, di *Lucio D'Ambra* (uno degli autori della *Signorina Ciclone*) che si proietterà lunedì venturo al *Salone Ghersi*. Protagonista: la contessa G. Dentice di Frasso. Altri interpreti: dieci leoni, venticinque soldatini, cani, zebre, cammelli, galli, somari, ecc., ecc., ecc.

"IL RIDICOLO,, con Mario Bonnard al Cinema Splendor

Oggi, *première* di questa celebre commedia di *Paolo Ferrari*, messa in scena dalla Cesar protagonista Mario Bonnard. E' in preparazione un grandioso lavoro storico-teatrale della *Casa Pasquali*, specializzata nelle grandi ricostruzioni storiche. E' l'*Ettore Fieramosca*, capolavoro della cinematografia.

Una magnifica sorpresa

farà a giorni ai torinesi la bellissima e celebre attrice Lyda Borelli. Ma quale? La preghiera fatta di tacere impedisce per ora di soddisfare la legittima domanda.

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: LA STATUA DEL COMMENDATORE.

Tragico fidanzamento
Giovane donna strangolata dallo sposo

In una camera ammobigliata sita al secondo piano della casa distinta col N. 8 in via Botero, è stato scoperto, poco prima del mezzogiorno di ieri, il cadavere di una giovane donna, morta in conseguenza di una forte stretta al collo a mezzo di una funicella. Secondo le risultanze delle prime notizie avute sul posto, è accertato che il delitto è avvenuto venerdì mattina prima delle nove, ora in cui l'autore della tragedia è stato veduto per l'ultima volta. Soltanto però questa mattina poco prima del mezzogiorno, la tragedia venne alla luce nelle circostanze che stiamo per narrare. Nei primi giorni dello scorso febbraio un giovane uomo si presentò al locatario di un alloggio nel sito sopra indicato, per prendere a pigione una camera ammobigliata, camera che è annessa all'alloggio stesso. Lo sconosciuto disse che si trattava di un affitto soltanto provvisorio, perchè entro il mese avrebbe dovuto andare a nozze. E a dimostrazione di questa sua affermazione esibì una copia di giornale del 4 febbraio che recava la rubrica delle pubblicazioni matrimoniali. Nella rubrica figuravano infatti i seguenti nomi: «Allora Giuseppe, lattoniere con Pezzano Angiolina, cameriera». Convenuto il prezzo d'affitto il giovane uomo — l'Allora è sui 30 anni — se ne andò e più tardi fece ritorno per prendere possesso della camera insieme alla donna: una giovane di 27 anni, assai piacente. Ai padroni di casa parve non troppo regolare quella sollecitazione di convivenza coniugale, ma poichè la camera era ormai affittata, non mossero alcuna osservazione, tanto più che si trattava di un impegno di breve durata. Del resto durante tutto il tempo che i due giovani rimasero nella casa mai diedero motivo a lagnanze. La donna non usciva mai dalla camera, ed aveva quindi occasione di parlare soltanto con la donna di servizio che vi si recava per le sue necessarie incombenze. L'Allora per parte sua si dimostrava cortese e gentile, tanto che un giorno della scorsa settimana si recò a offrire ai padroni di casa i confetti del fidanzamento secondo l'uso. Venerdì mattina, come abbiamo detto più sopra, l'Allora fu veduto per l'ultima volta. Erano le 9. La donna di servizio che lo incontrò nel corridoio mentre si avviava verso l'uscita, lo fermò per pregarlo di lasciargli la chiave della camera per il caso che si fosse presentato qualcuno per affittarla. La richiesta era legittima inquantochè gli sposi avevano annunziato che dovevano partire per Candelo, paese natale della Pezzano, ove nella giornata di domenica si sarebbero celebrati gli sponsali. Alla preghiera però rivoltagli l'Allora rispose con un diniego dicendo che non sarebbe ancora partito da Torino.

La lugubre scoperta

Da quel momento non fu più veduto. Per quanto strana potesse apparire quella non spiegabile assenza, i padroni di casa non si allarmarono, inquantochè credevano che gli sposi fossero realmente partiti per Candelo. Ieri mattina, finalmente, una sorella della Pezzano, che abita in via Misericordia, si presentò in via Botero per chiedere notizie dei giovani.

— Noi non ne sappiamo nulla — risposero i padroni di casa. L'Allora fu veduto per l'ultima volta venerdì mattina.

— E l'Angiolina?

— Chi lo sa; noi la credevamo partita per Candelo.

— A Candelo non sono andati nè lui nè lei.

— Possibile? Ma allora che cosa ne è avvenuto?

— Vediamo nella camera se vi sono ancora le robe.

— Ma la camera è chiusa, e noi non ci sentiamo di aprirla senza autorizzazione.

A questo punto fu convenuto che sarebbe stato opportuno avvertire il Commissariato locale; e così si fece. Poco dopo il vice-commissario avv. Russo del Commissariato Moncenisio, si recò sul posto con alcuni agenti e forzata la serratura aprì il passo alla camera: una camera assai spaziosa a due ampie finestre che danno verso la strada, ammobigliata decorosamente. La camera appariva in [illegible] disordine. A terra era una valigia aperta; qua e là su un sofà e sui mobili erano indumenti diversi da uomo e da donna. Anche il letto appariva in disordine, ma all'intorno non si poteva subito avere sentore della tragedia, inquantochè il cadavere della donna era quasi completamente coperto dalle lenzuola. Fu soltanto quando gli astanti furono presso il letto che poterono scorgere la sommità del capo della misera. Pare a chi dormisse placidamente. Caso stranissimo: benchè la morte datasse dalla notte del scorso giovedì il cadavere non recava il menomo segno di decomposizione, nè alla vista nè all'olfatto. Attorno al capo si trovarono, dispersi quasi a guisa di aureola quattro biglietti di stato, due da cento e due da cinquanta lire! Il funzionario continuando nelle sue indagini rilevò che attorno al collo della giovane donna era stretta una funicella: l'istrumento del delitto. Mentre si attendeva l'Autorità giudiziaria per compiere le incombenze di istruttoria, giunse sul posto il capo della squadra mobile avv. Palma. Questi appena ebbe le prime informazioni riconobbe subito nell'Allora una vecchia conoscenza della Questura, già vigilato speciale, abitante coi suoi genitori in via Monferrato, N. 11. Immediatamente il maresciallo Cioppa, che aveva accompagnato il funzionario, prese con sè un agente e si recò in via Monferrato, ma colà seppe che da diversi giorni il giovane non era stato più veduto dai parenti.

Ciò che narra un cognato della giovane uccisa

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con un cognato della Pezzano, il signor Ernesto Piatti, proprietario di caffè, che però non ha a che vedere — come erroneamente fu detto ieri sera nel dare la prima notizia — con l'omonimo proprietario di caffè in corso Vittorio. Egli ci ha narrato che l'Angiolina era a servizio come cameriera in un albergo di Borgo San Paolo. Fu là che conobbe l'Allora, ma in quali circostanze sia avvenuto il loro incontro e quali fasi abbia avuto la relazione nessuno dei parenti lo sa. Fu circa un paio di mesi fa che i due si presentavano nell'esercizio del Piatti e l'Angiolina presentò al cognato ed alla sorella il giovanotto dicendo che si erano scambiati promessa di matrimonio. Il Piatti invitò in seguito il futuro cognato a pranzo, ma non potè mai sapere di lui nulla di molto preciso. Potè soltanto accertare che il padre dell'Allora è un ottimo incisore impiegato nelle nostre Officine Carte e Valori. In quanto al giovanotto, che si diceva lattoniere, idraulico, non potè mai sapere bene quale fosse stato il suo passato nè il suo presente. Seppe in seguito che l'Angiolina ed il giovane avevano fatto fare le pubblicazioni matrimoniali, e che intanto erano andati a coabitare in via Botero. Un giorno poi l'Allora gli presentò il padre suo che gli parve un ottimo uomo. La cerimonia nuziale era stata fissata per domenica scorsa, e doveva celebrarsi a Candelo ove abita la famiglia Pezzano. Egli vide per l'ultima volta l'Allora giovedì scorso, giorno in cui si recò da lui per farsi prestare una pelliccia [illegible]. In questa ultima visita disse che domenica mattina si sarebbe presentato nell'esercizio per prendere la futura cognata signora Piatti, che pure voleva recarsi a Candelo per la celebrazione del matrimonio. Insieme con essi doveva partire anche il padre dello sposo. In quanto all'Angiolina era convenuto che essa sarebbe partita venerdì per poter preparare la festa di famiglia. Venuta la domenica però la signora Piatti attese invano il futuro cognato che, secondo la promessa, avrebbe dovuto trovarsi non più tardi delle 5 e delle 6. Pensando che si trattasse di una dimenticanza, la signora decise di partire senza di lui: e così fece. Nel discendere dal treno a Candelo la signora si incontrò nell'Allora padre il quale era pure partito da Torino colla persuasione di essere stato preceduto dal figlio. E' facile pensare quale fu invece la loro meraviglia quando seppero che nè lo sposo nè la sposa erano stati veduti a Candelo. Non meno grande fu l'impressione dei parenti e dei congiunti del luogo quando non videro giungere i giovani. Si sperò che giungessero più tardi e perciò mandarono ad avvertire in parrocchia pregando il sacerdote di non assentarsi; ma la mattina passò e passò pure il pomeriggio e non si vide nè l'uno nè l'altro degli sposi. Coll'ultimo treno della domenica il padre dell'Allora ripartì per Torino e così pure la signora Piatti. Da Candelo giunsero poscia ancora richieste di notizie e, finalmente, ieri mattina una sorella dell'Angiolina si decise di recarsi in via Botero, ove ancora nessuno aveva pensato di recarsi.

Il movente del delitto?

L'Autorità si trova dinanzi ad un dilemma alquanto misterioso. Quale potè essere il movente del delitto? Non è infatti facile dare una risposta soddisfacente a questo punto interrogativo. Il fatto di avere lasciato sul cadavere 300 lire dimostra che il pensiero del denaro non dominava nell'animo del giovane. Si è affacciata l'ipotesi che il delitto sia conseguenza di un impeto d'ira provocato da un diverbio; ma contro questa ipotesi stanno diversi indizi dimostranti che vi fu premeditazione. L'essersi munito della funicella che non esisteva nella casa è uno di tali indizi. Nella ricerca del movente non va trascurato il fatto che l'Allora fu già ospite del Manicomio.

Il maggiore Dalmazzo decorato di medaglia d'argento al valore

Registriamo con compiacimento che al già capitano Renzo Dalmazzo, ora maggiore di Stato Maggiore nella ... Divisione, è stata conferita la medaglia d'argento al valore «per la grande attività dimostrata durante le operazioni militari del giugno 1915 e per le mirabili prove di audacia e di coraggio date costantemente nei vari combattimenti di quel mese. (Homa-Kussalat-Sitten, dal 10 giugno al 18 luglio 1915)».

Il maggiore Dalmazzo appartiene ad una famiglia le cui benemerenze patriottiche abbiamo già avuto occasione di illustrare in altre note. Altri quattro fratelli combatterono valorosamente al fronte: uno è morto e un altro fu ferito gravemente.

Un portafogli smarrito

Un povero militare richiamato ha perduto il portafogli contenente una piccola somma ed alcune carte e documenti di nessuna importanza e rendimento per chi li ha trovati, ma molto importanti per chi li ha smarriti. Questo soldato sarebbe lieto di potér avere di ritorno i soli documenti, senza il danaro, al seguente indirizzo: «Soldato Cesare Boldrini — Caserma Gabrio Casati».

Corpo nazionale Giovani Esploratori

I Giovani Esploratori che intendono prender parte alla Propaganda pel Nuovo Prestito Nazionale indetta dal *Comitato di propaganda patriottica per i soldati e per il popolo*, e specialmente quelli che vi hanno già preso parte negli scorsi anni, sono invitati a presentarsi alla Sede dell'*Economato Benefici vacanti* via Ospedale 46, piano terreno, nei giorni di sabato, 3 marzo, dalle ore 16 alle 18,30, e domenica, 4 marzo, dalle ore 9,30 alle 11,30.

Funebri di soldati

I funerali del soldato Bartolomeo Di Angelo, del 5.o genio, avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare di riserva «Pietro Micca».

Incendio.

L'altra notte, per cause non accertate, si manifestava il fuoco sotto una tettoia aperta posta nel cortile della casa N. 9 di via Virle, di proprietà dell'impresario trasporti, signor Traversa Paolo, ov'erano depositate alcune coperte di lana e copertoni, e le fiamme in breve si propagarono alle tavole di legno del sovrastante fienile. Accortosene il Traversa diede l'allarme e, coadiuvato dagli accorsi, con secchie d'acqua iniziò l'opera di estinzione, mentre certo Sola Pietro provvedeva a darne avviso ai pompieri che prontamente si recarono sul posto coll'ufficiale di servizio ed in circa mezz'ora di lavoro spensero completamente il fuoco, il quale causò un danno di circa 800 lire. Il signor Traversa è assicurato. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali e carabinieri.

La solita «Flobert»

E' stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni da Guardia un bimbo di sei anni, certo Giuseppe Rosso, il quale ha avuto una guancia passata parte a parte da un colpo di «Flobert» esploso contro di lui da un cuginetto di 11 anni. Il dott. Quarello lo dichiarò guaribile in [illegible] giorni e le [illegible].

Stato Civile di Torino

1.o marzo 1917

NASCITE 14: di cui maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Bargellini Zefiro con Benedetti Pia — Bertoncini Angelino con Ravelli Maria — Bertone Giuseppe con Crivello Carolina — Chiodi Carlo con Berni Maria — Lotti Giuseppe con Giora Iserena Celestina — Maggiorotto Pio con Olivetta Filippina — Romussi Pietro con Mamoglia Giuseppa — Sali Emilio con Venturello Maria — Signa Giovanni con Ginetta Gianbomo — Tribocco Giuseppe con Freschi Elisa — Costanzo Federico con Freschi Ida.

MORTI. Marietti Carlo, d'anni 74, di Chambéry, negoziante, via Santa Chiara, 5.
Aguzzi Francesco, id. 54, di Torino, [illegible].
D'Angelo Bartolomeo, id. 22, di Salerno, soldato 5.o genio.
Arimondi Pietro, id. 100, di Savigliano, [illegible], via Boucheron, 4.
Delvecchio Salvatore, id. 32, di Napoli, [illegible], via Vassalli Eandi, 37.
Petrolero Luigia ved. Gagliasso, id. 54, di Dogliani, casalinga.
Ajme Attilio, id. 19, di Giaveno, studente.
Bertrand Lorenzo, id. 61, di Ivrea, calzolaio, via Lanino, 10.
Berthier Giuseppe, id. 48, di Torre Pellice, [illegible].
Ferrero Bartolomeo, id. 54, di Piverola, meccanico.
Ornati Giovanni detto Mario, id. 30, di Torino, [illegible], via della Rocca, 21.
Bittoni Michele, id. 6, di Torino, [illegible], via Arsena 23.
Moriondo Giuseppe, id. 73, di Torino, cocchiere.
Rosatti Teresa ved. Brunero, id. 84, di Moncalieri, casalinga.
Pierpavoli Emma, id. 30, di Frosinone, casalinga.
Spandre don Antonio, id. 37, di Giaveno, sacerdote.
Vinelli Luigi, id. 43, di Milano, [illegible], via Pallamaglio, 30.
Cresto Domenico, id. 58, di Ivrea, [illegible] comunale.
Nerio Virginia n. Migliotti, id. 48, di Vercelli, casalinga, via Deposito, 5.
Venturino Francesco, id. 78, di Torino, [illegible], piazza Castello, 13.
Nainero Luigia, id. 69, di Moncrivello, casalinga.
Bertani Edmondo, id. 48, di Firenze, ragioniere.
Rosso Margherita, id. 6 d. S. Gilli, scolara.
Perotto Colombino, id. 6, di Rovereto, scolaro.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale 38, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.
Nella nota dei morti del 20 e 21 devesi rettificare: Coggiola Vincenzo, d'anni 61, ecc., leggasi Coggiola Vincenzo, d'anni 66, negoziante, via San Rocco, 5, Chivoretto.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Maiorini. — Ore 20,30: *La Signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, musica di L. Bard. — Ingresso L. 1.
TEATRO CARIGNANO. — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20,30: *La donna nuda*, commedia in 4 atti, di H. Bataille. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia del «Grand Guignol», diretta da Alfredo Sainati. — Ore 20,30: *L'uomo misterioso* - *Riflesso* [illegible]. — Ingresso L. 1.
TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Piergi. — Ore 20,30: *Addio giovinezza!*, operetta in 3 atti, di G. Pietri. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Scandi). — Ore 20,30: *La monella*; *Basta ch'a lesa*. — Ingr. 0,50.
TEATRO GIANDUJA: Riposo.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
IRIS - CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 18 a 24.

Cambi del 1° Marzo 1917

Parigi. — Denaro: chèque 131,30; versam. 131,20 - Lettera: chèque 131,75; versamento 131,60.
Londra. — Denaro: chèque 32,75; versam. —,— - Lettera: chèque 37,—; versamento —,—.
Svizzera. — Denaro: chèque 130,—; versam. —,— - Lettera: chèque —,—; versamento —,—.
New York. — Denaro: chèque 7,60; versam. 7,70 - Lettera: chèque —,—; versamento —,—.
ORO. — Denaro [illegible], Lettera [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 marzo. — Cambio giornaliero per gli stabilimenti di riporto, dal 100 lire in fiori non periodici — Lire [illegible] — Cambio ufficiale lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 38 del Codice di Commercio del 2 marzo: Parigi 131,50 1/2 — Londra 36,90 1/2 — Svizzera 134,50 1/2 — New-York 7,70 1/2 — Buenos Ayres 3,17 1/2 — Lisbona 188,75 —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	28		1	28
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 75	61 75	Banca Comm. Ital.	—	498
Id. 3 0/0 ammort.	—	73 30	Banca Ottom.	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	89 75	89 75	Metropolitain	4500	4500
Prest. franc. 5 0/0	87 90	87 90	Azioni Suez	—	580
Francese	328 50	330 —	Lionese	420	—
R. argentina 1896	—	—	Amalgama	187	188
» » 1900	80 50	—	Gaz Lomb. (?)	—	—
Spagnolo ext.	—	—	Ferr. Meridionali	420	422
Obbl. Bulgara 1907	308	309	Nord Spagna	434	434
R. Egiziana 4 0/0	92	92 50	Saragozza	—	163
R. Spagnuola est.	104 25	103	Ferrov. Fiamminghe	1760	1745
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	—	—
R. Italiana 3 1/2	—	60	Robinson	—	—
Portoghese	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 1906	—	59 80	Brasile rendita	—	—
» » 1909	—	83	Fernand. (?)	—	—
» » 4 1/2	—	73 85	Chartered	15 75	—
Banca Parigi e Bassi	—	—	De Beers	360	—
Rendita Turca	67 75	63	Ferreyra	—	—
Banca di Francia	52 75	—	Goldfield	—	—
Banca di Parigi	1040	1070	Goldfields	40 50	—
Credito Fondiario	320	320	Rand Mines	—	—
Credit Lyonnais	1104	1100	Rand Mines	88	—
Banca Ottomana	—	410	Cambio su Italia	77 00	76 50
			Chèque su Londra	27 92	27 87

***

PARIGI, 28. — Corsi di compensazione e riporto. Francese 3 0/0 perpetua 61,75, riporto 0,25 — Francese 3 0/0 ammortizzabile 73,30, riporto 0,34 — Egiziana 90 — Spagnuola 103, riporto 0,18 — Italiana 60, riporto 0,14 — Banca di Parigi 1070, riporto 1,75 — Credito Fondiario 320, riporto 2,25 — Commerciale 535, riporto 1,50 — Suez 4575, riporto 2,50 — Meridionali 275, riporto 0,80 — Piombino 104, riporto 0,75 — Rio Tinto 1730, riporto 3,50.

LONDRA, 28. — Chèque su Italia 36,97 A.

LONDRA, 28. — Prestito francese 74 3/8 — Nuovo prestito francese 78 1/2 — Nuovo consolidato 88 1/2 — Egiziano unificato 78 1/2 — Uruguay 3 1/2 0/0 80 1/2 — Marconi 2 7/16 — Argento in verghe 37 1/2 — Rame contanti 130.

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino 40,80.

MADRID, 28. — Cambio su Parigi 89,75.

Oggi, alle ore 16,35, si spegneva serenamente in età d'anni 51, munito dei conforti religiosi

PANGELLA CARLO

Cav. uff. della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro - Capo dell'ufficio telegrafico particolare di S. M. Vittorio Eman. III

La desolata figlia ANGELINA col marito Dottor BOLLATI Cav. EUGENIO e figli ANDREA, sottotenente di fanteria, VITTORIO EMANUELE tenente degli alpini e LUIGETTA
LORENZINA col marito CAMILLO AICHINO e figlie PAOLA e TERESA;
Il fratello Cav. Maggiore GIUSEPPE;
La sorella ADELAIDE ved. TORRETTA; i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni.
Per espressa volontà del Defunto, si prega di non inviare fiori.

Torino, 1.o Marzo 1917.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 9, partendo da via Belvedere, 6.

Pompe funebri Gestel

La DITTA ALBANO, MACARIO e C. annunzia con dolore la morte del signor

Mario Grossi

da molti anni suo affezionato impiegato.

I funerali avranno luogo sabato, 3 marzo, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto via della Rocca, 21.

Chiamato volava al cielo

Ajme Attilio

Ne danno il doloroso annunzio i genitori, i fratelli: ENRICO, GIUSEPPE, sottotenente al fronte, CESARE e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 corrente, alle ore 14,30, partendo da Corso Orbassano, N. 6. La cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Giaveno.

Torino, 1.o Marzo 1917.

(Pompe funebri Gestel)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

CARTOLINE Pasquali, Americane, Ricordini, Novità! Catalogo ai rivenditori. — Società Cartotipo, 2, Corso Margherita, Torino.

CESOIA circolare cercasi, adatta tagliare dischi ferro, spessore 3 millimetri, trattando compreso di altra cesoia circolare Kirchais in ottime condizioni, capace tagliare lamiera spessore millimetri 8. — Scrivere Casetta 119 B., Unione Pubblicità, Torino.

COMPERO e vendo motori nuovi e d'occasione. Riparazioni d'ogni genere. — Genti - Telefono 13-39.

INDACO sintetico, Arancio II ed Orange GG, Betanaftol Meister. Campioni originali e colori anilina diretti ex-pacchetti iridis offronsi. — Casella postale 3, Alessandria.

LEGNA ardere forte vendo vagone volonta. — Marziali, Segheria, via Pesaro.

MANDRINI per tornio oppure per trapani comperasi qualsiasi quantitativo. — Scrivere casetta 87 A. Unione Pubblicità, Torino.

MOTORI trifasi nuovi, pronta consegna. Compero vendo macchinario elettrico. — Principe Tommaso, 39.

OFFICINA con torni, trapani, limatrice, fresa e pialatrice cerca lavoro. — Scrivere Casetta 94 A. Unione Pubblicità, Torino.

PASSANDO Italia facoltà conoscere ritrovati miracolosi alcuni guarigione emorroidi, geloni. Niente follia capigliatura chi ne fosse assolutamente privo. Grande premio verificando contrario. — Candida Ludovisi, 10, Roma.

SEDIE per Cinematografo, poltrone, lavatoi ripieni eleganti, cercansi. — Scrivere casetta 199 A. Unione Pubblicità, Torino.

STUDIO Ragioneria tiene, impianta, riordina contabilità. — Roder, corso Napoli, 81.

TORNIO 210x2000, filettatrice qualsiasi lavoro come nuovi. — Via Biva, 12, Osna.

TRASPORTI. Tramagnonino, cavallo, carrettiere, disponibili ore, giornate, abbonamenti. — Telefono 7-61.

VENDONSI mattoni cemento forma grossa, risparmio calce. — Allievi, corso Sempione, 29.

200 piante olivo da vendere presso Porto Maurizio. — Scrivere casetta 197 Z., Unione Pubblicità, Torino.

Offerte d'impiego — 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

ABILE corpiste serie cercasi. — Morelli, via Cesana, 5.

ACQUISIZIONI. Importantissima Compagnia Incendio Infortuni ricercano provvisio Agente generale Torino Provincia, assegno mensile oltre portafoglio, provvigioni massime. Necessita cauzione, primarie referenze. — Scrivere Annunci 130, posta, Roma.

CAPO-Ufficio importante Ditta Provincia cercasi. Chiedesi giovine pratico cancelleria, capace che mensilmente mantenimento pratico. Ottimo interesse, massima serietà, esclusi anonimi. — Luciano, 33, posta, Torino.

CERCANSI aiutanti apprendiste sarte. — Domenica Gavozzi, via Principessa Clotilde, 16.

CERCASI lattonieri, tornitori, abili con serie referenze. — Corso Regina, 170.

CERCASI sarte, lavoranti lavori fini. — Ferradini, via Carlo Alberto, 17.

CERCASI disegnatore meccanico con serie referenze. Indicare posti occupati e pretese. — Casetta 133 Z. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane, operaio alimentare per condurre triciclo cavallo-carro. — Scrivere: Amianti Impero.

CERCASI portinaio pensionato, ammogliato, senza figli. — Scrivere Casetta 148 Z., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI lavorante stuccatore e stuccatrici serie. — Via del Mille, 20.

CERCASI conducente pratico città. Presentarsi Ditta Pech, piazza Emanuele Filiberto, 3, Torino.

CERCASI abile rammendatrice e lavorante sarte. — Palletti, San Quintino, 30.

CERCASI signorina seria praticissima lavori ufficio ai metalli. — Scrivere Casetta 148 Z. Unione Pubblicità, Torino.

CINEMATOGRAFO. Operatore praticone provetto cercasi, mezzo competente. — Scrivere casetta 188 A. Unione Pubblicità, Torino.

DA stabilimento ausiliario ricercasi signorina dattilografa disponibile anche subito. Avente lunga pratica lavori d'ufficio, nozioni di contabilità industriale, nonchè esperta di paghe operaie e scritturazioni inerenti. — Inviare offerte con referenze alla Casetta 95 128 Z., presso Unione Pubblicità, Torino.

DA stabilimento ausiliario ricercasi disegnatori meccanici. Indicare referenze, pretese. — Scrivere Casetta 195 A., Unione Pubblicità, Torino.

FATTORINO, preferibilmente pensionato, cercasi negozio mode, migliori referenze. — Scrivere Casetta 119 Z., Unione Pubblicità, Torino.

LATTONIERI di provata capacità cercansi subito. — Mazzantelli, S. Secondo, 82.

LAVORANTI riscattatori mani cercansi porche abili. — Rivolgersi da Firiello, 20, Corso Principe Oddone.

MANOVALI sterratori, fonditori, buona paga, cottimo, cercansi. — Corso Parigi, 44.

MECCANICO destinato cercasi, da 100-200 metalli. — Farmacia Varaldo, Savona.

OFFICINA Tassametri cerca meccanico aggiustatore. — Corso Oporto, 3.

OFFICINA meccanica non ausiliaria cerca tornitore aiuto per lavori di attrezzaggio e donne ritenute per facili lavori in serie. — Rivolgersi da Scolari, via Tiziano, 7, Torino.

PETTINATRICE apprendista od abile pettinatrice cercasi. — Via Maria Vittoria, 18.

STABILIMENTO in Torino cerca chimico pratico metallurgia. — Indirizzare offerte casetta 196 A. Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO industriale, cerca seria signorina provetta dattilografa, corrispondente italiano-francese-inglese. — Indirizzare offerte: Casetta 136 Z. Unione Pubblicità, Torino, indicando pretese.

STABILIMENTO industriale cerca fattorino con bicicletta, serie referenze. — Scrivere casetta 77 A. Unione Pubblicità, Torino.

UN Cotonificio della provincia Torino cerca un impiegato magazziniere al corrente della contabilità paghe operaie, infortuni, pensione, nuova, ed altri lavori inerenti. Posizione stabile anche dopo la guerra. Stesso Cotonificio cerca per la piazza Torino-Chieri un piazzista con sede a Torino. Per queste mansioni potrebbe servire anche una signora al corrente del commercio filati. — Indirizzare offerte casetta 97 B. Unione Pubblicità, Torino.

URGE abile lavorante sarta. — Via Nizza, 108.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE seria signora bambini, recasi d'ufficio famiglie. — Scrivere: Campagna, posta.

ABILISSIMA vendetta seria pratica viaggi con ottime referenze offresi Casa. — Scrivere Casetta 117 A.o Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI 46-anni pensionato già portinai pratici caloriferi, giardino, rettaroso 1.o ordine, cercano portineria signorile. — Scrivere Casetta 111 O., Unione Pubblicità, Torino.

DOTTORE militarmente 100 mesi farebbe pratica presso laboratorio chimico. — Scrivere condizioni: Dottor Ercoletti, posta, Torino.

GIOVINE occuperebbesi lavoro notturno segretario ufficio od altro, buone referenze. — Scrivere: Casetta 136 Z., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE buona professionale impiegherebbesi ottimamente disegnatore, stabilimento, preferibilmente privato. — Osvaldo, fermo posta.

MAGAZZINIERE praticissimo distribuzione e contabilità, offresi 1.o marzo, recasi ovunque. — Scrivere Casetta 120 A., Unione Pubblicità, Torino.

MOGLIE di richiamato disimpegnerebbe governante presso famiglia, lavoro qualunque cucina, come compagnia signora d'età, bambini, conversazione francese. Miti pretese. — Scrivere: Bola, Moncalieri, 17.

PROVETTO aggiustatore attualmente capo piccola officina ancora militare, ottime referenze, cerca migliorare. — Scrivere casetta 113 Z., Unione Pubblicità Torino.

SIGNORINA intelligente, attiva, pratica paghe operai, contabilità doppia americana, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi seria Ditta. — Inserzione 12679 [illegible].

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografa, cerca serio impiego. — Bertucci, posta.

SIGNORINA giovane, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi contabile, segretaria. — R., via Lagrange, 1.

SIGNORINA occuperebbesi principiante ufficio. — Scrivere Casetta 199 Z., Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO impiegato presso [illegible], disponendo tempo, offre opera propria compilazione: ufficio, officina, oppure proprio domicilio. — Scrivere: Tessera postale 32463, Torino.

VENTISETTENNE impiegato concerto materiali costruzione cerca servizio militare, occuperebbesi ore serali, eventualmente anche diurne per lavori ufficio amministrazione, esazione. Primissime referenze, cauzione. — Casetta 117 Z.

VENTITREENNE riformato, bella calligrafia, terza tecnica, energico, militarmente inadatto, impiegherebbesi seria ditta. — Scrivere Casetta 176 Z., Unione Pubblicità, Torino.

44 ENNE occuperebbesi drogheria od affini, avendo esperta capacità, con referenze. — Scrivere: Casetta 136 Z., Unione Pubblicità, Torino.

50 ENNE robusto, energico, cerca posto custode di casa, azienda seria. Buone referenze. — Scrivere Casetta 138 Z., Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

ALASSIO. Affittasi albergo, gran parte mobiliato splendida posizione prospiciente mare, condizioni favorevoli. — Casella postale 191, Genova.

DA rilevare fabbrica paste nuova. — Rivolgersi: Corso Regina Margherita, 120, Casale Giorgio.

OFFICINA, macchinario e grandiose locale cimentazione. — Scrivere Casetta 199 Z., Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTEREI palazzina con giardino, Torino, o dintorni, preferibile con terreno. — Casella postale 731.

ALMESE. Vendesi palazzina diciotto ambienti. Prezzo eccezionale affittasi appartamento villeggiatura. — Ugone.

CASA centralissima, moderna, vendesi urgenza causa divisione. — Scrivere casetta 79 Z. Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati — 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamenti vuoti, ammobigliati, comodità moderne. — Corso Ferruccio, 46 (Borghetti).

AFFITTASI subito alloggio cinque, sei ambienti con giardino, oppure casa con cortile o prato, purchè completamente chiuso. — Scrivere: Casetta N. 135 Z. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI vasto locale uso deposito, magazzino, garage. — Rivolgersi corso Venezia, 8.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4.

CERCASI fra Porta Nuova e Porta Susa, pianterreno rialzato con 5 o 6 locali uso ufficio, termosifone. — Scrivere dettagliatamente casetta 127 A. Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA alimentare affittasi locale chiaro, alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, 16, corso Vercelli.

LOCALE chiarissimo uso magazzino o industria alimentare. — Via Boccardi, 24.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTO signora bella camera mobiliata con uso cucina, massima serietà. — [illegible].

BELLA camera, veranda salotto, sitosi corso Peschiera, Maria Vittoria, 42.

CAMERA pensione presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 7, portinaio.

CAMERA mobiliata affittasi a persona seria. — Scrivere casetta 18 Z., Unione Pubblicità, Torino.

CAPITANO con signora affitterebbe 10 marzo per un mese matrimoniale salotto elegantemente ammobigliati, riscaldabili, di un palazzo via Garibaldi, adiacenze. Ritiro 6 marzo. — Scrivere: Casetta 134 Z. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera uso pied-à-terre assolutamente indipendente. — Scrivere, indicando prezzo, Casetta 131 Z., Unione Pubblicità, Torino.

CERCO cuoca tre camere mobiliate, ingresso indipendente. — Ferm. fermo posta.

GIOVANE ing. gro cerca presso distinta famiglia bellissima camera con bagno, comfort moderno. — Scrivere N. 133, Hôtel Europa.

PENSIONE in famiglia, prezzi militari. — Ottima, via Sant'Agostino, 3, Torino.

Annunzi vari — 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1

A. 13. Quinto avere processo e verità. Non so spiegarmi tue affermazioni! Vedi! Europa. S. O.

ACQUISTEREI vera gelatina [illegible]. — Scrivere Casetta 138 Z., Unione Pubblicità, Torino.

AMUSO amministratore casa [illegible] ... — Scrivere Casetta 115 Z. Unione Pubblicità, Torino.

BERNA. Abitazione prospiciente, dolce [illegible] appartamento. Pardi oltre tua [illegible] ... Leggeva domenica? [illegible].

CARTOMANZIA Professori [illegible], via Carlo Botta, 1, Godono.

CARRETTI piccoli, [illegible] — Officina [illegible], Torino.

CERCANSI metri in [illegible] da 300 mm. ... — Fare offerta alla casetta N. 1? A. Unione Pubblicità, Torino.

COMPETENTE [illegible] ... [illegible].

COMPRERE [illegible] pianoforte [illegible] ... Torino.

DENTIERE rotte, usate. — Bassanone [illegible] via Nizza, rimpetto 12.

FRANCOBOLLI collezione, [illegible] ... — Filatelia Universale, Casella [illegible], Torino.

MALIGNITÀ [illegible] ... [illegible].

MALIGNITÀ oggi, ore 4, [illegible] ... [illegible].

MANCIA [illegible] orologio braccialetto oro, [illegible].

MANCIA [illegible] ... Fortunato via Belfiore, 6.

MOTORE 15 HP. [illegible] ... vendesi [illegible]. — Casetta 116 A. Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE vendesi [illegible] ... — Scrivere casetta 137 Z. Unione Pubblicità, Torino.

PREGASI [illegible] ... piazza San Carlo, [illegible] ... al signor Quarto via S. Tommaso, 1.

RILEVEREBBESI mobilio studio [illegible] ... — Scrivere Casetta 131 Z. Unione Pubblicità, Torino.

SCRIVANIE americane, [illegible] ... — Vanchiglia, [illegible].

SIGNORINA [illegible] ... Rabbiere riservata, posta.

TAMAGNONE carri cavalli per trasporti. — Telefono 7-71.

VOLPINO nero, petto, zampe bianco, medaglietta. Via Volta, [illegible] ... via Accademia Albertina, 36. Competente mancia.

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,50

ANDATE militari! Correte alla più grande Mondiale Scuola Chauffeurs, Madama Cristina, 123. [illegible] ... nell'aviazione come [illegible].

ANTICA Scuola Chauffeurs Governativa, ottimo insegnamento, prezzi militari, corsi accelerati. — San Secondo, N. 29, Pettiti.

AUTOMOBILISTI, meccanici, Scuola governativa. Licenza pochi giorni, [illegible] ... Fiat nuova. — Via Garibaldi, angolo Deposito, 2.

CORSO tornitori, aggiustatori, [illegible] ... — Via Bailly, 1, Torino.

LAUREE, Ingegneria, [illegible] ... — Casella 31, Firenze.

MATEMATICA. Lezioni individuali, Scuole medie, insegnante provetto. — Mola, Montepellio, 12.

PALMANA [illegible] ... — Via [illegible] (fra via [illegible]), angolo via Chiesa, 4.

SIGNORINA [illegible] ... lingua francese [illegible] ... — Scrivere casetta 128 A. Unione Pubblicità, Torino.

STENOGRAFIA. [illegible] ... 1.o marzo. — Società Stenografica Italiana, via Roma 11.

I 3 allievi [illegible] ... [illegible].

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI agenti vendita olio, saponi, candele, [illegible]. — Casella 31, Oneglia.

CERCANSI agenti vendita olio d'oliva, saponi, [illegible]. — Casella 30, Oneglia.

CERCASI piazzista vendita oli, saponi, [illegible] alimentari, [illegible] — Scrivere Valgoi Giovanni, via della [illegible], 12.

RAPPRESENTANTE viaggiatore offresi, diplomato, [illegible] militare, [illegible] ... — Offerte dettagliate casetta 138 Z. Unione Pubblicità, Torino.

SERIA Ditta milanese con depositi [illegible] ... — Offerte: Unione Pubblicità, [illegible], Udine.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 11
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2

CAUSA militare vendo moto inglese. — [illegible], corso Regina Margherita, N. 91.

FIAT 15-20, Limousine gran lusso. — Visibile corso Valentino, 2.

LANDAULET limousine Lancia, [illegible] ... Camion Bianchi [illegible] Libia. Carrozzeria: vendonsi [illegible] ... [illegible].

MOTO Bianchi cambio Trembaleur. — Via Montanaro, 19.

VENDESI molte per automobili, [illegible] ... prezzo eccezionale. — Salvatore, 6. [illegible].

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 3000 a 30.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 25.
GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino.

[illegible]
ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, moltissimi successi. Il listo. — Nessun occorre di casa [illegible] — Circolari opuscoli con attestati di medici e di privati.
Prezzo L. 20 — Per posta L. [illegible]
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, 205 - Tram N. 5

PRESERVATIVI
Campione contro invio 0,50 in francobolli lire a la dozzina. Chiedere catalogo illustrato C preservativi e anticoncezionali per signora. Inviasi in busta chiusa inviando Cent. 20 all'Istituto Neo-Malthusiano casella postale 100, Firenze.

MALATTIE VENEREE
BLENORRAGIA (scolo) recente o cronica, guarita rapidamente e senza conseguenze colle Iniezioni vegetali Meliten (L. 3). Cartine Antiblenorragiche (L. 3); per posta (cura completa) L. 7,50.
Farmacia Dott. GARASSINO e MACCAGNO
Via XX Settembre ang. via Palazzo Città, Torino.

LEVATRICE M.a REGGE
— Prezzi miti —
Via Po, 2, piano 1.o, vicino piazza Castello.

LEVATRICE [illegible] — Pensione [illegible] — via Figlie Militari, 17, e Superga, 24.

OSTETRICA SANTANERA
— Corso Francia, 11 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE A. MARELLA
— Pensione — via Roma, 21, piano 1.o

Torino. 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Forster ai Comuni
sulle operazioni delle truppe britanniche in Francia

Londra, 1, notte.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law annuncia che il rapporto completo sulla spedizione dei Dardanelli verrà pubblicato entro la settimana prossima. Alcuni paragrafi concernenti le relazioni estere furono omessi, ma il Governo è deciso a comunicarli a titolo confidenziale senza alcuna modificazione al Presidente della Camera e ai capi di tutti i partiti politici della Camera. Il segretario finanziario per la Guerra, Forster, presenta lo stato di previsione del bilancio per l'esercito. Accenna brevemente alle operazioni sul fronte occidentale e in Mesopotamia. Per quanto si riferisce alla Mesopotamia, Forster dice: Il generale Maude mi informa che le restanti forze turche vennero completamente disperse e non potranno raggiungere Bagdad che in piena rotta. Vennero fatti oltre 2000 prigionieri dal 24 febbraio. Dall'inizio della offensiva al 13 febbraio 1917 5000 prigionieri caddero nelle nostre mani. Il totale delle perdite turche in morti e feriti supera i 20.000 uomini. Forster elogia le truppe che parteciparono alle operazioni nonchè il loro comandante. Parlando poscia delle operazioni sul fronte occidentale, Forster dice: Le nostre operazioni in questo fronte da due mesi a questi ultimi giorni si limitarono necessariamente a piccoli attacchi, mentre l'esercito francese coglieva da parte sua incursioni simili coronate da splendidi successi. Forti perdite furono inflitte al nemico, a cui furono presi oltre 2000 prigionieri. Si realizzarono considerevoli guadagni di terreno.

Forster prosegue: «Tuttavia da alcuni giorni, in seguito alla pressione continua delle nostre truppe sul fronte dell'Ancre, il nemico si è ritirato su una estensione di fronte di circa 10 chilometri e una profondità di oltre tre chilometri. Ci impadronimmo di dieci villaggi e di parecchie importanti posizioni, su cui il nemico si era finora aggrappato con la massima energia. Fino ad oggi il Comando tedesco era riuscito a far prevalere fra le sue truppe la necessità di difendere le loro posizioni fino all'estremo. In conseguenza di siffatte istruzioni la ritirata del nemico non potrà non avere l'effetto più sfavorevole sul morale delle truppe e del popolo tedesco quando conosceranno la verità. Inoltre è probabile che questa ritirata del nemico non costituisca una semplice misura difensiva, ma miri al concentramento di forze per portare un più grande colpo su uno o un altro fronte degli Alleati. Secondo tutta l'evidenza, il nemico farà un supremo sforzo per terminare la guerra quest'anno a suo vantaggio; uno sforzo a cui deve rispondere un'identica determinazione dell'Impero britannico e dei suoi Alleati». (Stefani).

La versione tedesca del ripiegamento sull'Ancre

Basilea, 1, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Da alcuni giorni sulle due rive dell'Ancre parte delle nostre posizioni avanzate fu sgombrata volontariamente e metodicamente per ragioni speciali e la difesa fu stabilita in un'altra linea preparata in precedenza. L'avversario non si accorse del nostro movimento. I nostri posti di retroguardia, operando prudentemente, impedirono alle truppe nemiche avanzanti con esitazione di occupare senza combattimento la zona in rovina da noi sgombrata. Questi deboli distaccamenti, evitando conformemente agli ordini ricevuti, gli attacchi di forze superiori, dominano ancora oggi il terreno dinanzi alle nostre posizioni. Dopo un forte fuoco gli inglesi attaccarono ieri mattina presso Le Transloy e Sailly. L'attacco non riuscì presso Le Transloy, dinanzi ai nostri ostacoli e presso Sailly, dove l'attacco fu ripetuto durante la notte, l'avversario fu respinto con corpo a corpo. Il nemico che era penetrato nelle nostre trincee fu respinto con contrattacchi; in due brevissimi elementi distaccamenti di fucilieri inglesi riuscirono a stabilirsi. Sulla riva occidentale della Mosa una spinta francese fu preparata nella mattinata. Il nostro fuoco di distruzione impedì la sua esecuzione.

L'avanzata inglese giudicata da un critico militare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il generalissimo Lacroix commenta lungamente sul «Temps», l'avanzata britannica sulle due rive dell'Ancre, evento, egli scrive, che deve essere seguito col più grande interesse, sovratutto pel ripiegamento dei tedeschi, che non può ancora spiegarsi. «I nostri alleati debbono diffidare. Se si tratta di una manovra strategica, può darsi che abbia l'obbiettivo di condurre le forze tedesche dietro la linea d'acqua marcata dal canale di San Quintino, dalla Schelda, da Chatelet a Bouchain per Cambrai, dalla Sensée al canale Deule e dalla Deule sino al Lys. In tal caso, trattandosi di una linea di sbarramento, avrebbe carattere difensivo. Non credo, tuttavia, che queste siano le intenzioni del Comando tedesco. Inclino piuttosto a credere che il principe di Baviera abbia voluto assicurarsi una più solida resistenza sulle posizioni che coprono direttamente Bapaume ed Achiet-le-Petit, quantunque mediocri, ma che possono essere state fortemente organizzate. Comunque, il nodo di strade di Bapaume e della ferrovia da Arras a Peronne si trovano sotto il tiro dell'artiglieria britannica e la strada di Cambrai si spiana innanzi ai nostri alleati. Il possesso di Bapaume e di Achiet-le-Grand non potrebbe che facilitare l'avanzata sulle ali. Dal punto di vista tattico avrebbe già un interesse incontestabile». O. R.

Velivolo tedesco sulle coste inglesi

Londra, 1, notte.

Il comunicato ufficiale dice: Un aeroplano nemico lanciò stamane bombe su Broadstairs. Una donna rimase leggermente ferita.

Continuano i successi inglesi in Mesopotamia

Londra, 1, notte.

Il comandante delle forze inglesi in Mesopotamia comunica che durante tutta la giornata del 27 l'inseguimento del nemico sino ad Ajeh è continuato da parte della cavalleria e delle cannoniere inglesi. Sono stati presi numerosi prigionieri, almeno sei cannoni, tre obici, otto lanciamine, trenta pontoni, molto materiale per la costruzione di ponti, un grande battello da fiume e numerosi equipaggiamenti di armi e di munizioni. (Stefani).

La Germania ha tentato di indurre il Messico ed il Giappone a muovere guerra agli Stati Uniti

Washington, 1, notte.

L'Associated Presse si dice *informata che il segretario per gli Esteri tedesco, Zimmermann, esercitò un'azione per indurre il Messico ad entrare in guerra contro gli Stati Uniti in caso di guerra fra Stati Uniti e Germania. A tal scopo Zimmermann inviò istruzioni al rappresentante della Germania al Messico. Copia di queste istruzioni si trova ora nelle mani del Governo degli Stati Uniti. Esse erano così concepite: «Berlino, 19 gennaio 1917: Abbiamo intenzione di iniziare la guerra coi sottomarini ad oltranza il 1.o febbraio. Malgrado ciò desideriamo che gli Stati Uniti rimangano neutrali. Se non vi riusciremo proponiamo una alleanza al Messico sulle seguenti basi: che faremo la guerra insieme e faremo la pace insieme e daremo un appoggio finanziario e generale al Messico ed è inteso che il Messico dovrà riconquistare i territori perduti nel Nuovo Messico, nel Texas e nell'Arizona. I particolari dell'accordo sono lasciati alla vostra iniziativa». Quando la Nota di Zimmermann fu conosciuta al Senato di Washington, il senatore Swanson dichiarò di essere autorizzato da Wilson a dire che la Nota quale fu pubblicata dalla Associated Presse è sostanzialmente esatta.*

A proposito di questo tentativo della Germania di sobillare il Messico, l'Associated Presse rivela che quando la Germania progettò la sua guerra sottomarina a oltranza, essa propose un'alleanza al Messico ed al Giappone per un attacco contro gli Stati Uniti, nel caso che questi non rimanessero neutrali. I particolari della cospirazione furono lasciati ad Eckardt, console tedesco al Messico, che dietro istruzioni firmate dal segretario di Stato Zimmermann il 19 febbraio 1917, doveva proporre l'alleanza al Messico e al generale Carranza e suggerirgli che il Messico cercasse di indurre il Giappone a partecipare alla cospirazione. Queste istruzioni furono trasmesse ad Eckardt pel tramite dell'ambasciatore Bernstorff, che allora ritornava in Germania, mediante il salvacondotto ottenuto dai suoi nemici dalla Nazione contro cui egli cercava di provocare la guerra. (Ag. Stefani).

Periodo di stasi nel conflitto teutonico-americano

Zurigo, 1, notte.

Le relazioni fra la Germania e l'America sono giunte ad un punto di ristagno. La stampa tedesca dice anzi che il discorso recente di Wilson ha quasi recato della luce sullo sviluppo degli avvenimenti con l'America. Tuttavia la stampa tedesca, nell'esame complessivo della situazione, è pessimista. La *Morgen Post* afferma che Wilson evidentemente va alla ricerca di un motivo per giungere alla rottura armata, ma il caso del *Laconia* non sarebbe definitivo a questo riguardo, perchè il piroscafo non era americano. Alla sua volta la *Deutsche Tages Zeitung*, commentando l'arrivo del piroscafo americano *Orleans* a Bordeaux, scrive che non solo questo arrivo era possibile, ma che la cosa è naturale. Il piroscafo, per recarsi a Bordeaux, passò lungo la costa della Spagna settentrionale e di lì non gli rimaneva da percorrere che un piccolo tratto della zona vietata per arrivare a Bordeaux. Ma trarre delle conseguenze dal fatto che l'*Orleans* sfuggì ai sottomarini tedeschi, sarebbe un errore da parte del Governo americano.

Si ritiene la rottura imminente fra Germania e Cina

Parigi, 1, notte.

Un telegramma da Tien-Tsin informa che la risposta tedesca alla Cina è generalmente considerata come evasiva e suscita i commenti sfavorevoli della stampa. La impressione generale è che la rottura è imminente. Frequenti Consigli dei ministri hanno luogo. O. R.

Ripresa di combattimenti nelle valli moldave

Basilea, 1, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Niente di particolare.* Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *In mezzo a forti nevicate il fuoco di artiglieria, nei Carpazi boscosi, fu vivo solamente sulle alture ad est del fiume Bristitza. A nord della strada di Valeputna i russi attaccarono nella mattinata, nuovamente invano, le posizioni da noi prese. Nelle valli dell'Uzul e dell'Oitoz spinte piuttosto deboli e sulle alture fra le valli del Susita e del Putna attacchi più forti furono respinti.* Gruppo di eserciti di Mackensen: *Distaccamenti russi in ricognizione furono respinti presso Fauros a nord di Focsani e presso Corbul sul Sereth.* (Stefani).

Un comunicato romeno

Jassy, 1.

Un comunicato romeno, in data del 28, dice: Respingemmo un attacco a nord di Dorna-Vatra. La nostra artiglieria impedì lavori nemici nella regione del Sereth.

Un complotto tedesco sventato al confine finlandese

Parigi, 1, notte.

La «Radio» riceve da Stoccolma che la polizia svedese incaricata di sorvegliare la frontiera della Finlandia ha sventato un complotto tedesco. Quattro individui, sedicenti svedesi, la cui vera identità è stata facilmente scoperta, avevano concepito il progetto di far saltare i depositi di munizioni e i convogli russi. Al domicilio degli individui arrestati si trovò una grande quantità di dinamite. O. R.

Nuove disposizioni pel fabbisogno del carbone

Roma, 1, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale con cui vengono modificate alcune disposizioni del Decreto luogotenenziale 21 dicembre 1916. Presso la Camera di Commercio del capoluogo di ciascuna provincia sono istituite Commissioni provinciali aventi l'incarico di accertare il fabbisogno mensile dei carboni dei consumatori e commercianti e le scorte di cui sono in possesso. In ognuno dei porti di Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania, Palermo e Cagliari, funziona un delegato del Commissario generale per i carboni. Ogni industriale o ente che intenda rilevare carbone dai porti deve rivolgersi con domanda alla Commissione provinciale, dichiarando il fabbisogno minimo mensile del suo stabilimento o azienda e la scorta che possiede. Le domande per ottenere concessione di carbone dallo Stato devono essere presentate alla Commissione provinciale, la quale le trasmetterà alla Commissione generale, accompagnate del proprio parere. Il ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro ha facoltà di ordinare il censimento delle scorte di combustibili a disposizione di aziende industriali e commerciali e del loro fabbisogno per mezzo dei circoli di ispezione del lavoro e delle Commissioni provinciali. Sinchè non s'a compiuto il censimento di cui all'art. 7 e successivamente ogni volta occorra il rilascio di ciascun certificato da parte della Commissione provinciale, sarà proceduto ad un'inchiesta sommaria caso per caso, eseguita d'urgenza, tendente ad accertare il consumo mensile del richiedente e l'eventuale scorta di fossili di cui dispone.

E' vietata qualunque vendita o cessione di carboni fossili da parte dei consumatori senza autorizzazione della rispettiva Commissione provinciale. A chiunque violi le disposizioni del presente decreto sono applicabili le penalità stabilite nell'art. 3 del decreto 1916, n. 1127. Le stesse penalità sono applicate a chi non risponde alle richieste delle Commissioni ed a quelle dei funzionari incaricati dell'esecuzione del presente decreto o vi rispondano inesattamente, con ritardo od ostacolino in qualunque modo le operazioni di controllo.

Quando l'economia del combustibile lo richieda i Comitati di mobilitazione per gli stabilimenti posti sotto la loro vigilanza, ed i circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro, di concerto col commissario generale per i carboni, sono autorizzati a prendere accordi con le imprese di distribuzione di energia elettrica per stabilire, per singoli stabilimenti, turni di lavoro domenicale e di riposo settimanale, a deroga della vigente legge sul riposo settimanale e festivo.

Le tariffe ferroviarie pel trasporto dei cereali

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1.o Il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per trasporti a vagoni completi di frumento, di granoturco e delle loro farine comprese il semolino, anche di provenienza straniera di cui all'articolo 1.o del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, N. 981, è prorogato a tutto il 30 giugno 1917. La validità del provvedimento di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 29 giugno 1916, N. 856, relativo alle tariffe per trasporto di frumento e farine di frumento effettuato fra gli scali del Regno sulle linee di navigazione sovvenzionate, è prorogato dal 1.o febbraio 1917 in poi.

Art. 2.o — Il provvedimento di cui all'art. 1.o del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 numero 1608 concernente facilitazioni di tariffe a favore di trasporti diretti a località del versante adriatico è esteso dal 1.o febbraio 1917 anche alle spedizioni di mattonelle di carbone fossile di fabbricazione estera e provenienti dal mare.

Particolari della discussione al Reichstag
Commenti di giornali

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

Il Reichstag continuò ieri la discussione del bilancio e meglio la discussione politica suscitata dalle dichiarazioni di Bethmann Hollweg. Fra i discorsi notevoli vi fu quello di Zimmermann circa i negoziati con l'America attraverso la Svizzera, o le relazioni con l'Olanda. Fra i discorsi pronunziati, notevole quello del deputato Schiffer, nazionale-liberale, il quale, dopo aver accennato alle grandi speranze che si hanno sulla guerra dei sottomarini, continuò: «Certo l'impero tedesco non andrebbe in rovina se anche non avesse una indennità di guerra. La sua economia politica è così forte che non corre alcun pericolo, ma ad ogni modo sarebbe un onere troppo grave addossarsi tutte le spese di guerra, quando è possibile addossarne una parte sulle spalle del nemico. Io credo — continuò — che anche il signor Ledebour non sia contro ad una indennità in denaro (*ilarità*). Voglio ad ogni modo assicurare subito l'opinione pubblica che di questa indennità di guerra noi abbiamo bisogno per assicurare il pagamento dei nostri prestiti di guerra».

Parlando quindi dell'affondamento dei piroscafi olandesi, l'oratore disse di deplorare molto questo avvenimento, ma assicurò che i tedeschi possono dire che la colpa non è loro. «Noi faremo tutto il possibile per danneggiare il meno che potremo i neutrali; ma anche l'affondamento dei piroscafi olandesi non pregiudica affatto la decisione dei tedeschi di impiegare l'arma dei sottomarini senza alcun riguardo».

L'oratore parlò quindi della Danimarca e della Spagna . . . .

. . . . . . (Censura) . . . . . .

L'oratore accenna quindi alle relazioni tra l'Austria e la Germania, e non fu certo il punto meno interessante del discorso. Parlando dell'iniziativa americana verso l'Austria, dichiarò che lo scambio di Note fra i due paesi e il fatto che l'ambasciatore Tarnowsky non fu licenziato nè ricevuto, dimostrano come la politica americana è ancora oscillante. Tuttavia — disse — si tratta di una incertezza che non può durare a lungo. Noi siamo compresi così profondamente della fedeltà della nostra alleata, che non abbiamo alcun dubbio. L'Austria può avere fiducia in noi, come noi ci fidiamo di [illegible]. Noi siamo uniti indissolubilmente e vogliamo che questa comunanza si accentui. Noi abbiamo imparato a morire insieme, e nel futuro dovremo imparare a vivere insieme. A questo riguardo c'è molto da fare. I trattati non bastano; bisogna che i due popoli si avvicinino maggiormente. Noi abbiamo motivo per occuparci un po' di più dei nostri alleati. Tuttavia conviene serbare i limiti. Tutte le nostre relazioni debbono essere limitate dal completo rispetto dell'indipendenza del paese alleato. L'alleanza deve essere basata sull'adesione del popolo, perchè non si può fare la politica estera senza questa adesione.

Dopo il discorso di Zimmermann, che già conoscete, la discussione fu chiusa da Ledebour, dell'Unione socialista del lavoro. Il suo discorso deve essere stato una formidabile requisitoria contro la politica estera del Governo. I giornali tuttavia non pubblicano che un pallido e sconnesso riassunto di questo discorso. Ledebour comincia con l'accennare ai socialisti di Estrema, incarcerati o deportati, e dice che le condizioni vigenti attualmente in Germania sono peggiori di quelle esistenti in Russia, e continua: Gli inglesi, dopo la guerra boera, diedero subito ai boeri libertà ed autonomia. Questa è saggezza politica; questa è arte di Stato, non la repressione brutale. Io vi invito ad imitare questi metodi, particolarmente per l'Alsazia e Lorena. L'offerta tedesca di pace non corrisponde assolutamente alle condizioni che si dovevano porre per raggiungere un accordo. Il valore dell'atto subì l'influenza della vacuità del suo contenuto. Il Governo tedesco vuole annessioni ad occidente e ad oriente. Ciò sa pure quel predicatore ambulante che è l'on. Scheidemann. Il vice-Presidente richiama l'oratore all'ordine e lo ammonisce di ritirare la parola offensiva usata contro Scheidemann. Ledebour continua: Quell'uomo che durante la spedizione della Cina lanciò la parola: «Non si dia perdono», a quell'uomo dobbiamo se gli inglesi ci trattano da unni. Il signor Scheidemann ed i social-patrioti, approvando i crediti di guerra, hanno perduto il diritto di accordarsi sulla pace con i socialisti stranieri. La politica di Gabinetto, manifestatasi nella proclamazione dell'indipendenza polacca, nell'offerta di pace e nell'inizio della guerra subacquea, deve finire. Il popolo deve decidere della pace e della guerra (*clamori*).

Il vice-Presidente chiama all'ordine Ledebour per l'espressione offensiva che avrebbe usato verso le istituzioni monarchiche e che involgono una offesa per la famiglia imperiale tedesca. Anche il vice-Cancelliere Helfferich protesta energicamente. Scheidemann esclama: Io non ho mai visto un uomo che abbia meno tatto del signor Ledebour. Haase, progressista, dichiara a sua volta: Io non ho mai invitato a fare un colpo di Stato. Ciò non è necessario, poichè non si troverebbe mai il Reichstag che lasciasse inerme la patria e la guerra. La democrazia di Ledebour, che vuole abbandonare le terre tedesche ai gendarmi russi e ai cosacchi, è una democrazia che non capisco.

Ledebour: Le mie parole umoristiche circa la democrazia erano comprensibili. E' un soggetto che desta sempre il mio buon umore (*clamori*).

Il vice-presidente richiama Ledebour e poi toglie la seduta. Sulla prima seduta del Reichstag e sul discorso del Cancelliere è opportuno ricordare qualche giudizio dei giornali berlinesi.

Sul *Berliner Tageblatt* l'on. Haas (da non confondersi col socialista Haase), liberale, si occupa sopratutto della parte del discorso riguardante la politica interna, notando come durante la guerra sono avvenute tante cose e tante altre ne sono state commesse che la fiducia della Sinistra tedesca verso il Cancelliere non è certo aumentata. Sono forti invece i dubbi che egli saprà trarre con mano forte le conseguenze dalle idee che egli espresse l'altro ieri con tanta forza. Spesso — dice lo scrittore — le tradizioni e le abitudini impediscono di fare quello che si vorrebbe; è un concetto questo che riflette la sfiducia delle Sinistre tedesche nelle parole del Cancelliere. Il *Vorwaerts* invece si occupa, nel suo commento, particolarmente di questioni di politica estera. Dice che fatti ci vogliono ora e non parole, che se le parole potessero concludere qualche cosa il 12 dicembre con tutte le chiacchiere fatte si sarebbe dovuto almeno raggiungere la pace. Il giornale assicura che le lotte oratorie non sono più ora il centro delle decisioni storiche. Il giornale elogia la fermezza con cui parlò Bethmann Hollweg. Nota che egli allorchè dichiarò circa la guerra dei sottomarini: «non vi è più resipiscenza», vi fu un applauso significativo ed una voce isolata dall'Estrema Destra gridò anche «bravo!». Quando Bethmann Hollweg accennò alla rottura coll'America, si udì un «bravo!». Purtroppo non si sa chi fu l'interruttore. Sarebbe bene conoscerlo. Il giornale, infine, parlando del nuovo orientamento, si compiace che il Cancelliere abbia citato un poeta socialista, il Broeger, il quale appunto aveva scritto: «Pensa, o Germania, che i tuoi figli più poveri sono anche i più fedeli». Ma il giornale non dice che Bethmann Hollweg lesse la poesia nel *Simplicissimus*.

Giorgio Bernard, sulla *Vossische Zeitung* tratta delle condizioni di pace e scrive che è chiaro che il Governo, il quale avesse la possibilità di conchiudere la pace e non l'accettasse, non potrebbe più restare in Germania al potere. Ma non tutte le paci sono accettabili. Ed accennando alla necessità per la Germania di ottenere una indennità, lo scrittore continua: «Una delle condizioni vitali per l'avvenire statale ed economico del popolo tedesco è l'entità dei debiti di guerra.

«Se si fosse giunti in dicembre alla pace, le spese di guerra, e quindi i debiti di guerra dei tedeschi sarebbero stati minori secondo la regola del tre, di quanto lo siano oggi. Perciò è naturale che il risarcimento che i tedeschi dovranno chiedere agli avversari sia oggi molto maggiore di tre mesi or sono . . . .

. . . . (Censura) . . . .

. . . . Accennando alla politica interna, Bernard scrive «che il Cancelliere disse implicitamente che la lotta contro o pro il nuovo orientamento non può essere lotta contro la sua persona. Egli dichiarò a quei partiti politici che intendevano sbalzarlo dal potere che, anche so facendo, essi non avrebbero potuto impedire domani un simile avvenimento storico».

L'imperialista *Deutsche Tages Zeitung* propugna il criterio che l'impero tedesco per essere sicuro ed in ogni senso indipendente deve avere tutta la libertà di sviluppo e deve quindi raggiungere certi scopi di guerra. «Non bisogna essere schiavi — secondo il giornale — di pretesti pseudo-morali. Se l'impero tedesco ha bisogno per la sua sicurezza, per la sua indipendenza, per la sua libertà, per il suo incremento di dominare le Fiandre ed i paesi valloni, se ha bisogno, per gli stessi scopi, dei bacini metallurgici di Briey e di Longwy, non per questo si può dire che la Germania fa una guerra di conquista, come non lo si può dire per la Bulgaria se essa ha liberato dei connazionali dal giogo straniero. Perciò la pace futura — conclude il giornalista — deve essere una pace che assicuri pienamente l'avvenire dell'impero tedesco. La stampa viennese ed ungherese non pubblica commenti degni di nota. Sono in generale commenti di approvazione alle dichiarazioni di Bethmann Hollweg. Citeremo soltanto il commento dell'ufficioso *Pester Lloyd*, che trova importante la frase di Bethmann Hollweg accennante ai risarcimenti per i torti subiti, che la Germania dovrà chiedere agli avversari. Il giornale assicura che dopo queste dichiarazioni del Cancelliere non sarà più possibile parlare nell'avvenire di pace cogli avversari, senza che questi risarcimenti siano garantiti.

La gravità dei problemi che saranno prospettati alla Camera nelle prossime tornate

Roma, 1, notte.

La prima giornata della discussione sulla politica economica del Governo ha dato luogo a quattro buoni discorsi pronunziati dagli onorevoli Miliani, Borromeo, Micheli e Pietravalle. La seduta è finita con lo svolgimento d'urgenza di una interrogazione presentata dall'on. Mazzoni sull'erogazione fatta dall'on. Salandra, nel tempo in cui era presidente del Consiglio, delle somme destinate all'assistenza civile. Ma, non negli episodi della giornata parlamentare deve ricercarsi l'importanza e l'interesse della situazione, bensì nel fatto che la discussione del contenuto della mozione socialista di ieri, cacciata dalla porta, accenna a rientrare dalla finestra. La Camera ha ieri respinto la richiesta dei deputati socialisti di discutere i problemi di politica estera in occasione del dibattito sulla politica economica, ma il collegamento ieri negato dalla Camera, risulta evidente alla luce dei fatti. Risulta infatti impossibile discutere i problemi degli approvvigionamenti e dei consumi senza trattare gli accordi coll'estero. Per questo, ogni qualvolta si parlerà di rifornimenti, dell'altezza dei cambi, del problema dei carboni, ecc., si dovrà, inevitabilmente, trattare la questione degli accordi cogli alleati, questione che il Governo avrebbe voluto esclusa dalla discussione. Risulta, pertanto, irrealizzabile il proposito di restringere a pure questioni tecniche la grande discussione che si deve chiudere con un voto di fiducia. Il carattere eminentemente politico della discussione stessa, viene facilitato da una circostanza casuale. Il Governo ha accettato che la discussione del bilancio di agricoltura fosse preceduta dallo svolgimento, oggi avvenuto, di due mozioni sulla mano d'opera agricola. Orbene, lo svolgimento di queste due mozioni provoca quella discussione che il Governo sperava forse di evitare. Un fatto nuovo si verifica: la discussione sul bilancio di agricoltura che seguirà quella delle mozioni Miliani e Micheli, passa in seconda linea. I deputati si iscrivono a parlare sulle mozioni, poichè il carattere politico della mozione, consente ad essi quella libertà di parola che non potrebbero avere sulla discussione tecnica di un bilancio.

Ecco come la discussione politica negata ieri dal Governo si riaffaccia a Montecitorio. Una prova immediata si ha nel fatto che una parte dei deputati oggi iscritti a parlare sulla mozione degli agrari, intendono appunto sollevare delle questioni politiche. Due tra essi in ispecie, gli onorevoli Enrico Ferri e Prampolini, sosterranno specialmente l'inscindibilità delle questioni di politica estera dalle questioni degli approvvigionamenti e dei consumi. L'on. Enrico Ferri ha presentato anzi un ordine del giorno, il quale riproduce esattamente il contenuto della mozione socialista ieri sepolta dalla Camera. La questione, che si riteneva ieri risoluta, si ripropone pertanto sotto una nuova forma. Dal suo canto, il Governo rinnoverà, allorchè si vorrà parlare di politica estera e di accordi internazionali, la dichiarazione fatta ieri dall'on. Boselli, e la Camera sarà quindi chiamata a giudicare entro quali esatti confini debba essere mantenuta la discussione. Ciò avverrà forse a prezzo di incidenti che renderanno probabilmente agitate le prossime giornate parlamentari. L'esordio di questa nuova importante discussione che viene a frapporsi a quella del bilancio di agricoltura, ha dato luogo a richieste precise al Governo. E' da prevedersi che le richieste collettive dei deputati agrari si polarizzeranno verso la formula oggi concordata colle rappresentanze agrarie e che si riassume nella richiesta di esonero del personale dirigente, indispensabile ed insostituibile per le aziende agrarie, nonchè nella domanda che per le aziende a mezzadria ed agricole a colonia venga assicurata almeno la presenza di un uomo per ogni famiglia priva di lavoratori. Come i lettori vedono, la gravità e la complessità della discussione oggi aperta sono eccezionali. Il problema economico è collegato, anzi si complica, col problema militare, anche nei casi in cui gli oratori parlino, come oggi, un linguaggio tecnico. Anche più delicata apparirà la discussione allorchè i problemi di carattere internazionale entreranno in campo. Frattanto oggi 18 deputati, abbandonando il bilancio di agricoltura, si sono iscritti a parlare sulla mozione degli agrari.

Cosicchè il voto si avrà solo dopo una settimana di discussione. Per il Governo parleranno Boselli, Raineri, Morrone, Arlotta, De Nava e Canepa. Non è possibile prevedere le fasi di questa discussione, nè la formula del voto. Si conosce solo che il Governo porrà nel modo più preciso la questione di fiducia e si opporrà con ogni mezzo a che i rapporti e gli accordi cogli alleati siano discussi. S.

Per la vendita dello zucchero

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Articolo unico — Non costituisce vendita al minuto soggetta a dazio interno di consumo il prelevamento di zucchero dai depositi provinciali di distribuzione anche in quantità inferiore a 50 kg., eseguito in dipendenza delle disposizioni contenute nel Decreto luogotenenziale 16 ottobre 1916, N. 1332, quando lo zucchero sia destinato a rifornire pubblici esercizi al minuto nello stesso Comune e di altri Comuni.

Le corse ai Parioli

Roma, 1, notte.

Ecco il risultato della quarta giornata di corse all'Ippodromo di Parioli:

Prima corsa. — Premio Monte Gennaro, L. 2000, metri 2100. — Partono: Vol, di Alfredo Belge; Sandy, di Lady Kitt. — Arrivano: 1.o Vol, 2.o Sandy.

Seconda corsa. — Premio Montalto, L. 2500, metri 2100. — Partono: Aristippo, del cavaliere Giuseppe Mattioli; Templeton, di Sir Rholand; Apulejo, dei fratelli Corbella; Alcida, di Razza di Besnate. — Arrivano: 1.o Aristippo, 2.o Alcida, 3.o Templeton.

Terza corsa. — Premio Acquedotto, L. 3000, metri 1200. — Partono: Ilia, del maggiore A. Dell'Acqua; Juanita del tenente A. Della Porta; Mandron, del cav. Giuseppe Mattioli; Capriolo, di Frank Turner; Ibarino, del conte Giannettoli Viscardi; Krichna, di Razza Besnate; Colunga, di Giulio Coccia. — Arrivano: 1.o Ilia, 2.o Mandron, 3.o Krichna.

Quarta corsa. — Premio Gran corsa di Napoli, L. 4000, metri 2200. — Partono: Navis, di Giulio Coccia; Romney, dei fratelli [illegible]; Antollica, del cav. Giuseppe Mattioli; Wadi, di Teodorico Pompeo; Not Guilty, di William Smith. — Arrivano: 1.o Not Guilty, 2.o Wadi, 3.o Romney.

Quinta corsa. — Premio Torricola, L. 1800, metri 1400. — Partono: Addo, di Razza Besnate; Alarico, di Sir Pitty; Osmaston, di Sir Rholand. — Arrivano: 1.o Osmaston, 2.o Addo, 3.o Alarico.

Sesta corsa. — Premio Yellow Ocak, lire 2500, metri 1600. — Partono: Tatar, di G. M. Fiammingo; Ecco, di Razza di Besnate; Campovecchio, di Sir Rholand; Pallacho, di Scuderia Torinese. — Arrivano: 1.o Ecco, 2.o Campovecchio, 3.o Pallacho.

ULTIME DI CRONACA

Ove si riparla delle ossa di Santa Settembrina

A proposito della scoperta avvenuta del misterioso pacco contenente le ossa di Santa Settembrina indicate nel bollettino di spedizione come materiale fossile il nostro corrispondente da Firenze ci telefona:

«Indagini fatte dall'Autorità intorno al mittente e al destinatario dei due misteriosi pacchi portarono a conoscere che il mittente era il cav. Nemesio Coppoli di Bagni a Ripoli, e il destinatario il signor Michele Bert. Il Bert è un pio uomo molto noto nel mondo religioso di Torino. Il signor Bert dichiarò subito — come dicemmo — che le ossa contenute nei due pacchi postali erano le ossa di Santa Settembrina, alle quali egli voleva dare onorata sepoltura. Queste ossa giacevano dimenticate in una chiesa presso Pistoia ed egli per mezzo del signor Nemesio Coppoli aveva potuto averle per attuare il suo pietoso scopo. La spedizione era avvenuta nel modo che egli aveva detto per evitare lunghe formalità. La *Nazione* ha eseguito su questo strano fatto un'inchiesta ed eccone i risultati: Il cav. Nemesio Coppoli, già sindaco di Brozzi, abita a Candeli, vicino a Bagni a Ripoli col figlio don Giovanni Coppoli, parroco appunto di Candeli. Don Giovanni Coppoli è un rinomato oratore sacro e si trovò tempo addietro a predicare a Torino. Entrò così in relazione col signor Michele Bert, il quale accoglie le reliquie dei santi e delle sante e beati che non hanno degna sepoltura in molte chiese ora chiuse, molti santuari e cappelle rovinati. Discorrendo col signor Bert, don Coppoli gli fece noto che in una chiesa presso Pistoia giacevano le ossa di Santa Settembrina mal sepolte e senza alcun segno di onoranza ed il signor Bert gli domandò se sarebbe stato possibile dar loro sepoltura in un santuario da lui fatto costruire. Della cosa si occupò il signor Nemesio Coppoli, il quale iniziò le pratiche necessarie con l'Autorità ecclesiastica pistoiese. Le pratiche ebbero il risultato desiderato tanto dal signor Coppoli quanto dal signor Bert. Fu stabilita l'esumazione delle ossa di Santa Settembrina e la spedizione di esse a Torino. Questa strana faccenda ha indotto l'Autorità giudiziaria ad un procedimento. Per prima cosa essa ha invitato il maresciallo dei carabinieri di Bagni a Ripoli a fare un'inchiesta. Il maresciallo ha proceduto a vari interrogatori ed ha esteso un lungo rapporto. A quanto ci consterebbe un altro procedimento sarebbe stato iniziato e si starebbe per iniziare da l'autorità ecclesiastica, il quale invocherebbe non solo il titolare della chiesa che cedette le ossa, ma anche il vescovo di Pistoia che avrebbe dato il suo consenso e la sua autorizzazione all'esumazione delle reliquie di Santa Settembrina. Il provvedimento ecclesiastico avrebbe anche il carattere di un processo per profanazione perchè sarebbero state trascurate tutte le norme che regolano il trattamento delle reliquie e soprattutto la profanazione consisterebbe nel modo di spedizione e della qualifica veramente curiosa di materiale fossile attribuito a questi resti ai quali si voleva dare onorata sepoltura».

La Questura ha chiuso, per quanto era di sua competenza, l'inchiesta riguardante la vicenda... postale delle ossa di Santa Settembrina, ed ha passato gli atti all'autorità giudiziaria. Dall'inchiesta è stato accertato che il racconto fatto dal destinatario dei pacchi corrispondeva a verità.

Cameriera diciassettenne gravemente ferita da uno sguattero ad Alpignano

La tranquilla popolazione di Alpignano è stata ieri vivamente emozionata da un dramma passionale. Una giovane e piacente ragazza del paese, la diciassettenne Paola Lucco Boriero, cameriera all'Albergo Torino, aveva destato la cupidigia dello sguattero dello stesso esercizio, certo Felice Armando. Costui per quanto abbia trascorso quarantasette primavere, cioè in una età in cui l'amore alle volte non è frequente, non lasciava certo pace della ripulsa della procace e fresca cameriera e la faceva oggetto di assiduità e di continue proteste e proposte. Ieri, a quanto pare, esasperato, reso folle dalla passione e [illegible] e dalla vendetta, sparò contro la giovinetta tre colpi di rivoltella. La disgraziata fu colpita da tutti tre i proiettili ed uno è penetrato nel torace con conseguenze gravissime. La ferita ha avuto i primi soccorsi in paese, e poi dato il suo stato, con ogni riguardo è stata trasportata ieri sera a Torino al nostro Ospedale di San Giovanni, ove i medici Quarella e Cirio tentarono subito la estrazione del proiettile. Si trova presentemente in condizioni gravissime. Circa il bruto feritore non si hanno notizie. All'Autorità di P. S. di Torino non è pervenuta alcuna notizia del fatto.

Per un'opera municipale di propaganda

Il consigliere comunale ing. Romita ci scrive:

«Nel numero di ieri il suo pregiato giornale, con molta opportunità, invita l'Amministrazione comunale a dare, per mezzo del «bollettino dell'Ufficio del lavoro», istruzioni sull'allevamento degli animali domestici e sulle facili colture di piccoli appezzamenti. Con questa efficace e popolare propaganda municipale — ella scrive — si renderebbe il costoso e non letto Bollettino meno arido e più utile. Benissimo. Essendo il consigliere che ha avuto appunto occasione di lamentare per due anni di seguito tale deficienza, in confronto ad altri bollettini, e rispetto a quello che si può fare, mi associo interamente ai suoi concetti; anzi generalizzo, dicendo che dovrebbe essere cura della nostra Amministrazione di fornire in questi difficili momenti alla cittadinanza tutti quei dati, quelle istruzioni e tutte quelle notizie che interessano la vita economica della nostra città. Tali istruzioni, chiarite ed illustrate a dovere, riportate e sviluppate dai giornali cittadini, sarebbero veramente preziose. Ed il nostro Bollettino non sarebbe più l'infelice raccolta di numeri non interessanti nessuno, non letti da nessuno, e non capito che da quei pochi che compilano e riportano quelle statistiche; ma preciso e sintetico nei suoi prospetti, chiaro nei concetti illustrativi, efficace nel suo notiziario, pratico nei suoi insegnamenti, diverrebbe veramente utile e avrebbe alfine dei lettori. Ho letto perciò con piacere la sua lamentela, perchè essa mi dà speranza che si possa alfine avere quel miglioramento che, come consigliere dell'opposizione, ho ripetutamente, ma invanamente sollecitato e domandato. Ringraziando della cortese pubblicazione, mi dico suo obbligatissimo

«Ing. Giuseppe Romita».

Per gli orfani dei caduti

Il Comitato provinciale torinese per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, avendo ricevuto dal «Comitato del Salvadanaio» la cospicua elargizione di 28 mila lire, è in dovere di porgere l'espressione della sua riconoscenza ed ammirazione alle gentili signore patronesse del Comitato stesso, così degnamente ed attivamente presieduto dalla marchesa Lavinia Scati-Grimaldi di Casalgiate Cattaneo-Adorno, all'Associazione della Stampa Subalpina, che sempre si pone con tanta alacrità alla testa di ogni caritatevole iniziativa a pro' dei bisognosi, al professore comm. Giacomo Grosso ed agli altri artisti tutti, che munificamente offersero le loro opere d'arte, alle Ditte ed ai privati, che parteciparono con generosi doni alle attrattive della colletta, ed infine a tutti i benemeriti oblatori, che con tanta larghezza concorsero a fare così grandiosa la somma raccolta e così splendido il successo del «Salvadanaio». Il Consiglio direttivo, in sua adunanza del 1.o marzo, per un doveroso riguardo ai munifici oblatori del salvadanaio, ha deliberato di elargire un sussidio straordinario immediato a tutti gli orfani da esso protetti.

La lotta contro la "Diaspis pentagona"

Il R. Osservatorio di Fitopatologia in Torino distribuirà anche quest'anno agli agricoltori un certo numero di rami [illegible] da applicarsi alle piante affette dalla «Diaspis pentagona». Le richieste dovranno essere rivolte direttamente all'Osservatorio e la distribuzione si farà dal 20 al 30 di marzo alla sede dell'Osservatorio, via Melchiorre Gioia, n. 7, Torino.

Pesce Giovanni, gerente.